



---

Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI**

**ASSEMBLEA**

371<sup>a</sup> seduta pubblica (pomeridiana)  
giovedì 8 gennaio 2015

Presidenza del vice presidente Gasparri

**INDICE GENERALE**

*RESOCONTO STENOGRAFICO . . . . .* Pag. 5-22

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) . . . . .* 23-35

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) . . . . .* 37-68

## INDICE

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## INTERROGAZIONI

## Svolgimento:

DE FILIPPO, sottosegretario di Stato per la salute . . . . .	Pag. 5
FUCKSIA (M5S) . . . . .	7
NENCINI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) . . . . .	8
BERTOROTTA (M5S) . . . . .	10, 11
CASSANO, sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali . . . . .	12
VERDUCCI (PD) . . . . .	13
BORLETTI DELL'ACQUA, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo . . . . .	14
MONTEVECCHI (M5S) . . . . .	15
VICARI, sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico . . . . .	16
FAVERO (PD) . . . . .	20

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI LUNEDÌ 12 GENNAIO 2015 . . . . .**

## ALLEGATO A

## INTERROGAZIONI

Interrogazione sulle adozioni internazionali degli animali da compagnia . . . . .	23
Interrogazione sullo sviluppo aeroportuale della Sicilia orientale . . . . .	26
Interrogazione sulla prosecuzione del progetto «Home care premium» . . . . .	28
Interrogazione sulla vendita all'asta di un casale nell'area del Parco dell'Appia Antica . . . . .	31
Interrogazione sulla normativa in materia di distribuzione dei carburanti . . . . .	33

## ALLEGATO B

**CONGEDI E MISSIONI . . . . . Pag. 37**
**COMMISSIONI PERMANENTI**

Trasmissione di documenti . . . . .	37
-------------------------------------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

Ufficio di Presidenza . . . . .	37
---------------------------------	----

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione . . . . .	38
Assegnazione . . . . .	38

**ATTI E DOCUMENTI TRASMESSI DALLA COMMISSIONE EUROPEA**

Deferimento a Commissioni permanenti . . . . .	39
--	----

**GOVERNO**

Trasmissione di atti per il parere . . . . .	40
Trasmissione di documenti . . . . .	40
Trasmissione di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea . . . . .	41

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Apposizione di nuove firme a interrogazioni . . . . .	45
Interpellanze . . . . .	45
Interrogazioni . . . . .	46
Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento . . . . .	51
Ritiro di interrogazioni . . . . .	68

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomie-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,02*).  
Si dia lettura del processo verbale.

SIBILIA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Svolgimento di interrogazioni (*ore 16,05*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01201, sulle adozioni internazionali degli animali da compagnia.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

DE FILIPPO, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il fenomeno descritto nell'interrogazione parlamentare in esame è molto noto all'unità operativa per la tutela degli animali del Ministero della salute.

In particolare, la movimentazione a scopo di adozione di cani e gatti randagi ospitati nei canili italiani verso Paesi dell'Unione europea, quali Germania, Austria, Svezia, o non comunitari, quali la Svizzera, è da tempo oggetto di accurata attenzione da parte del Ministero della salute.

Nel 2009, anche a seguito di richieste pervenute da parte delle autorità regionali in merito alla necessità di maggiori garanzie negli affidamenti internazionali, venne istituito un tavolo di coordinamento, al quale hanno partecipato i rappresentanti delle Regioni e delle Province autonome maggiormente coinvolte, nonché delle principali associazioni di protezione degli animali, al fine di individuare una procedura, possibilmente standardizzata, volta a garantire la tracciabilità degli animali e la loro piena tutela.

L'evoluzione normativa a livello di Unione europea (regolamento del 12 giugno 2013, n. 576, che sostituisce, a decorrere dal 29 dicembre 2014, il regolamento del 26 maggio 2003, n. 998), unitamente all'applicazione della suddetta procedura, potrà consentire certamente un maggiore controllo sulle movimentazioni. Si evidenzia che la procedura richiamata è stata già applicata, per le parti di competenza, da alcune amministrazioni locali che hanno chiesto al Ministero della salute un supporto tecnico specifico; mi riferisco alla Regione Umbria, a una buona esperienza della Regione Lazio, ad alcune aziende sanitarie della Regione Marche e anche ad altre della Regione Sardegna.

Per quanto riguarda le misure di controllo adottate per verificare l'effettiva attuazione delle circolari ministeriali in materia (circolare del 12 agosto 1993, n. 33; circolare del 14 maggio 2001, n. 5) e delle disposizioni normative citate, il Ministero della salute svolge dal 2010 un'attività di monitoraggio sull'intero territorio attraverso l'unità operativa per la tutela degli animali. Questo monitoraggio riguarda, ovviamente, anche le linee guida del 29 maggio 2014, relative alla movimentazione e registrazione nell'anagrafe degli animali d'affezione, ai sensi dell'accordo Stato-Regioni 24 gennaio 2013, che, pur entrando in applicazione contestualmente alla loro pubblicazione, necessitano di un recepimento da parte delle Regioni per stabilire anche le relative sanzioni.

In riferimento ai sistemi di controllo e di verifica utilizzati, si rappresenta che nella citata procedura operativa è previsto che le Regioni trasmettano al Ministero della salute una rendicontazione delle adozioni effettuate per il tramite di associazioni di protezione animale, al fine di conoscere finalmente la reale entità del fenomeno.

Nel corso della riunione del 1° dicembre 2014 il gruppo di lavoro per il benessere degli animali d'affezione, con le Regioni e le Province autonome, ha valutato una procedura operativa che sarà sottoposta nei prossimi giorni ad un'attenta disamina e costituirà oggetto di ulteriori approfondimenti nei prossimi incontri, che dovrebbero portare alla definizione di linee guida nazionali che dovrebbero uniformare la procedura di verifica e di rendicontazione.

Da ultimo, si sottolinea che questo Ministero sostiene da sempre, anche in seno ai consessi comunitari, l'assoluta rilevanza dell'introduzione di un sistema europeo unico di identificazione e registrazione degli animali d'affezione. È noto che l'obbligo di anagrafe a livello comunitario per gli animali di affezione non è comune in tutti i Paesi ed è un'attività che il Governo italiano e il Ministero della salute stanno da tempo ten-

tando di promuovere a livello comunitario. Infatti, solo la creazione di un *database* europeo potrà consentire la tracciabilità degli animali adottati oltreconfine, permettendo di garantire il benessere degli stessi.

FUCKSIA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUCKSIA (*M5S*). Gentilissimo sottosegretario De Filippo, la ringrazio per la consueta disponibilità, responsabilità e anche per prontezza delle risposte (altre interrogazioni si fanno molto più attendere).

Le sue parole mi confortano e speriamo, quindi, di verificare che quanto disposto si realizzi e che le carenze che hanno avuto e avranno le Regioni dal punto di vista economico non penalizzino questo settore. Noi sappiamo benissimo che tanti veterinari vengono destinati alla sicurezza degli alimenti e ad altri compiti e, quindi, gli animali vengono sempre penalizzati.

Penso che sia importante tenere alta l'attenzione e, quindi, provvedere e non demordere perché il nostro Paese non ha ancora raggiunto un sufficiente grado di tutela e protezione degli animali. Non mi riferisco solo alle forme di controllo e tracciabilità delle adozioni nazionali e internazionali – sicuramente anche l'anagrafica presenta delle lacune ed è quindi difficile identificare il responsabile civile e penale del benessere degli animali – ma anche ai problemi legati alla disciplina della responsabilità veterinaria, che risulta spesso approssimativa, tanto da consentire l'impunità e tanti casi di malasanità che balzano quotidianamente agli onori della cronaca, per non parlare poi delle disposizioni penali in materia di diritti degli animali.

Le pene inflitte e i crimini verso gli animali, a mio avviso, sono troppo tenui per avere un effetto deterrente efficace e spero si arrivi a riconoscere dignità a questi esseri senzienti. Vorrei evidenziare due articoli del codice penale: l'articolo 624 del codice penale (furto) e l'articolo 544-bis del codice penale (uccisione degli animali). Per il furto il codice penale prevede da sei mesi a tre anni, per l'uccisione di un animale da tre a diciotto mesi. In sostanza, si rischia una pena più grave se si ruba piuttosto che se si uccide un essere senziente. Proprio in tema di perseguimento dei crimini contro gli animali mi auguro che con i decreti legislativi della legge delega n. 67 del 2014 sulla depenalizzazione e non punibilità dei reati non si facciano ulteriori passi indietro introducendo per i reati di maltrattamento degli animali addirittura la non punibilità del reo. Il Presidente del Consiglio e il ministro della giustizia Orlando sul punto nei giorni scorsi hanno dato delle rassicurazioni e confido in queste. Mi aspetto che negli schemi dei decreti legislativi che verranno presentati nelle Commissioni competenti non solo non si procederà con la depenalizzazione dei delitti contro il sentimento degli animali, ma che non si conceda neanche il salvacondotto della non punibilità per il responsabile.

Inoltre, colgo l'occasione per annunciare che, come Movimento 5 Stelle, abbiamo depositato un disegno di legge che si pone l'obiettivo di uniformare ed elevare su tutto il territorio nazionale gli *standard* di tutela e garanzia di tutti gli animali, sia quelli da compagnia sia quelli allevati per altri scopi, e che contiene una delega al Governo per la stesura di un testo unico che rappresenti un codice dei diritti degli animali, in modo che tutta la materia sia riordinata e disciplinata. Il nostro desiderio è di cristallizzare finalmente i diritti degli animali e gli obblighi dell'uomo verso di loro e la realizzazione di quest'obiettivo rappresenta un passo in avanti importante.

Confido, signor Sottosegretario, nella disponibilità e nella responsabilità che ha sempre dimostrato. A tale proposito, ci hanno invitato quest'anno ad acquistare ritmo: lei, signor sottosegretario De Filippo, di solito è già abbastanza in movimento ed abituato a correre, pertanto mi auguro che si raggiungano questi obiettivi, che sono di buon senso e facili, anche perché, come diceva Gandhi parecchi anni fa, la civiltà di un popolo si misura dal modo in cui tratta gli animali.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00113 sullo sviluppo aeroportuale della Sicilia orientale.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

NENCINI, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, fin dall'insediamento del nuovo Governo è stato avviato presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti un tavolo di confronto con le Regioni sulle problematiche del settore aeroportuale. A seguito del confronto e raccogliendo le istanze che di volta in volta le Regioni hanno presentato, in modo particolare quelle relative ad un riconoscimento dell'interesse nazionale per la prevalenza di infrastrutture aeroportuali presenti sui loro territori, si è definito un Piano nazionale degli aeroporti, mirato contestualmente al risanamento economico-finanziario del settore e, dall'altra parte, anche al suo rilancio.

I punti cardine sono i seguenti: creare una visione di sistema e di sviluppo della rete nazionale di trasporto nel suo complesso, per renderla sostenibile e competitiva; superare l'ostacolo della conflittualità fra aeroporti situati a distanze minimali, nell'ambito spesso dello stesso bacino territoriale, fatto che determina situazioni di scarso sviluppo per tutti gli scali che ne fanno parte; incentivare la costituzione di reti o sistemi aeroportuali che potranno costituire, in quanto tali, la chiave di volta per superare situazioni di inefficienza; promuovere l'accessibilità dei territori caratterizzati da carenze di altre modalità di trasporto; focalizzare gli investimenti in termini sia di capacità aeroportuale sia di accessibilità agli aeroporti; razionalizzare la spesa ed i servizi nell'ottica del loro efficientamento; realizzare un disegno industriale suscettibile di aggiornamento periodico delle politiche di piano, in questo caso legate al sistema aeroportuale.



Nel rispetto dei criteri fissati dalla normativa del settore ed in particolare avendo a riferimento l'articolo 698 del codice della navigazione, è stata individuata la rete aeroportuale d'interesse nazionale. Le finalità perseguite con tale individuazione sono state quelle di garantire uno sviluppo del settore in linea con gli indirizzi dell'Unione, di dare una risposta alle esigenze di mobilità espresse dai bacini di utenza, nonché una copertura del territorio nei punti di servizio quanto più omogenea possibile, in attuazione del principio di coesione territoriale.

In questo, si è proseguito soddisfacendo le esigenze connesse alla specificità di una particolare conformazione geografica, quella del nostro Paese, ed alle carenze strutturali delle altre modalità di trasporto, in particolare ferroviario.

In tale contesto, è stato identificato l'insieme degli aeroporti d'interesse nazionale, partendo dalle aree sovraregionali individuate nello schema NUTS: Nord-ovest, Nord-Est, Centro, Sud ed isole sono i cinque punti di riferimento individuati. I bacini configurati risultano complessivamente dieci: Nord-Ovest, Nord-Est, Centro-Nord, Centro-Italia, Campania, Mediterraneo-Adriatico, Calabria, Sicilia orientale, Sicilia occidentale e, in ultimo, la Sardegna.

Per ciascuno di tali bacini, sono stati identificati gli aeroporti di interesse nazionale e, tra questi, un solo aeroporto, in quel settore, di particolare rilevanza strategica.

Per l'identificazione degli aeroporti di particolare rilevanza strategica sono stati presi in considerazione, innanzitutto, gli aeroporti inseriti nella *core network* europea, e fra questi, *in primis*, i *gate* intercontinentali di Milano Malpensa, Venezia e Roma Fiumicino. Pertanto, laddove, come nel bacino Nord-Ovest, sono risultati inseriti più aeroporti rientranti nella rete europea, si è individuato quale aeroporto di particolare rilevanza strategica del bacino quello che riveste il ruolo di *gate* intercontinentale, in questo caso Milano Malpensa. Solo nel caso in cui nel bacino individuato non è risultato insistere alcun aeroporto incluso nella rete europea, si è individuato quale aeroporto di particolare rilevanza strategica quello inserito nella *comprehensive network* con maggiori dati di traffico: rispettivamente Bari per il bacino Mediterraneo-Adriatico, Lamezia per il bacino calabrese e Catania per il bacino della Sicilia orientale. Catania ha dunque visto riconosciuto nel nuovo piano il ruolo fondamentale che riveste nel bacino della Sicilia orientale. Com'è noto, lo scalo catanese è stato nel 2013 il sesto scalo nazionale per movimento passeggeri, con 6.307.000 passeggeri totali, ed è il primo scalo oltre che siciliano, dell'intero Mezzogiorno italiano.

L'aumento di traffico sullo scalo, il potenziamento infrastrutturale e dell'accessibilità, nonché la recente apertura dell'aeroporto di Comiso quale scalo complementare di Catania, si configurano come ulteriori fattori di potenzialità di sviluppo per l'aeroporto nell'ottica dell'eventuale costituzione di un sistema aeroportuale integrato che serva la Sicilia orientale e l'area dello Stretto.

In vista degli incrementi di traffico previsti nell'area sono stati inseriti nel piano importanti interventi infrastrutturali per le connessioni ferroviarie, metropolitane e per la realizzazione di una nuova pista, fattori tutti che contribuiranno a consolidare e a sviluppare ulteriormente il ruolo dell'aeroporto Vincenzo Bellini.

BERTOROTTA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOROTTA (M5S). Signor Vice Ministro, dal sito [www.assaeroporti.com](http://www.assaeroporti.com) – a conferma da quanto da lei detto – risulta che l'aeroporto di Catania nel 2014 ha registrato un numero di 3.500 movimenti e di circa 440.000 passeggeri, in aumento del 9 per cento rispetto al dato registrato l'anno precedente. Volendo invece raffrontare il progressivo annuale, sempre dal sito si apprende che i movimenti registrati tra gennaio e novembre 2014 sono stati pari a 56.000, in aumento dell'11 per cento rispetto al 2013, mentre i passeggeri sono aumentati da quasi 6 milioni nel 2013 a quasi 7 milioni nel 2014. Nei fatti, il progressivo annuale dell'arco temporale gennaio-novembre 2014 registra un aumento del 14,52 per cento. Questi dati lasciano intendere che il sito aeroportuale non è carente di flussi da e per Catania, anzi, esso rappresenta una piattaforma attiva e soprattutto strategica, vista la posizione geografica dell'isola, di cui è la seconda Provincia più popolosa.

Appena un paio di anni fa abbiamo investito sull'aeroporto di Comiso per le rotte nazionali, che però ad oggi opera solo dieci voli al giorno. Pensiamo quindi che evidentemente tale investimento non rispondeva ad una reale esigenza del territorio. Abbiamo altresì investito nella ristrutturazione dell'aeroporto di Fontanarossa, facendolo diventare aeroporto internazionale.

Ebbene, oggi cediamo quote della compagnia di bandiera Alitalia a Etihad, che non ha alcuna intenzione di investire nelle rotte nazionali, quindi ci chiediamo: non è contraddittorio investire in infrastrutture quando anziché incrementare i voli, si sopprimono? Nell'ultimo anno, Alitalia ha soppresso gran parte delle rotte domestiche da Catania tranne Roma, Milano Linate, Napoli e Pisa. Tutte le altre rotte sono progressivamente finite in mano dei vettori *low cost*, i quali forniscono servizi secondo loro politiche di trasporto.

Su questi vettori vorrei richiamare la sua attenzione. Lei è a conoscenza, signor Vice Ministro, che Ryanair non imbarca, ad esempio, barellati e sedie a rotelle? Questo comporta che un passeggero che necessiti di tale servizio dovrà volare solo con Alitalia e ai costi imposti da chi opera in regime di monopolio.

A ciò va aggiunto che i voli con scalo comportano tempi di attesa notevolmente più lunghi, con grave disagio per coloro che scelgono l'aereo per viaggiare più facilmente e, soprattutto, più velocemente rispetto agli altri mezzi.

Oltre ai disagi generati dalla cancellazione delle rotte, a Catania si fa sempre più pressante il problema legato al costo dei voli venduti, che genera una forma di speculazione. Il trasporto aereo oggi è un servizio privato, sostenuto però dai soldi della collettività sotto forma di cassa integrazione, mobilità e quant'altro. Il fine ultimo dovrebbe essere la soddisfazione delle esigenze dei cittadini per la libera circolazione, non solo per motivi di piacere – per cui qualche ora in più di attesa per lo scalo ed il cambio di aeromobile non fa nulla – ma soprattutto per necessità lavorative, di studio e di salute, che richiedono la necessità di volare in diverse fasce orarie ed a costi sostenibili.

Oltre a quanto detto in premessa, volare dalla Sicilia, ma anche dalla Sardegna, è diventata un'impresa ardua, visto che sempre più spesso ci sono delle liste d'attesa lunghissime, nonostante gli aeromobili volino poi alla fine mezzi vuoti. Ho chiesto a tal proposito ad operatori del settore delucidazioni in merito alle liste d'attesa e mi è stato riferito che questo avviene perché la politica delle compagnie aeree è quella di vendere il minor numero di biglietti al prezzo più alto, anziché cercare di riempire i voli vendendo i biglietti a tariffe più economiche. Lei capisce bene che in un Paese come l'Italia, dove il trasporto aereo è diventato indispensabile, è paradossale che si debba pagare meno per andare da Roma a New York che da Catania a Venezia. È davvero un paradosso, ma oggi succede questo.

L'Italia necessita di vettori strategici per l'economia in genere, ma soprattutto per le isole è necessario rendere fruibile, economico e spendibile il trasporto aereo, considerato che il trasporto di superficie è pressoché inesistente.

Ci sono poi voli come quelli operati da Blue Air, compagnia *low cost* romena, che collegano Catania con Torino, che oggi vengono venduti dal vettore Meridiana attraverso un meccanismo definito *code sharing*, al triplo del valore stabilito dallo stesso vettore per le vendite dirette. (*Richiami del Presidente*).

Mi scusi, Presidente, ma non ho cinque minuti? Mi pare che non siano ancora trascorsi.

PRESIDENTE. Si fidi di noi, abbiamo un sistema apposito. Le concedo comunque qualche attimo ancora per concludere il suo intervento.

BERTOROTTA (*M5S*). Mi accingo a concludere.

Con tutta franchezza, credo che la politica adottata da questo Governo in materia di trasporti non corrisponda a quello che farebbe un buon padre di famiglia e fa intuire che ci siano altri meccanismi occulti che portano a fare delle scelte diverse da quelle di buon senso.

Siamo favorevoli a tutti gli investimenti che si vorranno fare su Catania ed auspichiamo che questi avvengano in maniera trasparente e vigilata dalle autorità preposte al controllo, allo scopo di tutelare seriamente quel fondamentale *asset* strategico che l'aeroporto etneo costituisce per lo sviluppo economico, turistico e territoriale di tutta la Sicilia.

Cionondimeno, prima che vengano attuati gli investimenti, anche europei, riteniamo che l'aeroporto di Catania debba essere ben utilizzato per il servizio ai cittadini e non per la speculazione da parte di compagnie aeree che, per quanto detto sopra, beneficiano di contributi e non versano nemmeno le tasse nel nostro Paese.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01427 sulla prosecuzione del progetto «Home care premium».

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

CASSANO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Con l'atto parlamentare in esame si chiede un intervento del Governo finalizzato a garantire la prosecuzione del progetto «Home care premium», un'iniziativa promossa dall'INPS in favore degli iscritti alla gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali e dei pensionati utenti della gestione dipendenti pubblici a supporto delle persone non autosufficienti e dei loro familiari.

Con il progetto «Home care premium» per l'anno 2012 sono stati individuati dall'INPS quali soggetti *partner* per la realizzazione degli interventi 180 ambiti territoriali sociali. A seguito della pubblicazione dell'avviso pubblico per l'attivazione del progetto «Home care premium» relativo all'anno 2014, sono stati individuati ulteriori ambiti territoriali che si sono aggiunti a quelli già convenzionati.

Alla sottoscrizione dei nuovi accordi riferiti all'«Home care premium» 2014 non è seguita la pubblicazione di un bando per i potenziali beneficiari, stante la dovuta verifica della copertura finanziaria necessaria. Infatti, ancorché le risorse impegnate derivino dal fondo istituito con la legge n. 662 del 1996 (articolo 1, comma 245), l'INPS rimane vincolato al rigoroso rispetto della normativa in materia di contabilità pubblica e, in particolare, ai limiti di spesa costituiti dagli stanziamenti iscritti nel bilancio di previsione. Al riguardo, vi segnalo che la questione sollevata nel presente atto parlamentare è comunque stata oggetto di attenta riflessione da parte dell'Istituto, che ha deciso di procedere ad un differimento del termine di scadenza del progetto «Home care premium» 2012 che – ricordo – si sarebbe dovuto interrompere il 30 novembre 2014 .

Il differimento della scadenza del progetto è stato fissato alla data del 28 febbraio 2015, tempo strettamente necessario ad attendere la formalizzazione dell'assestamento di bilancio contenente l'illustrata variazione e ad avviare i conseguenti adempimenti. Segnalo, inoltre, che la direzione centrale credito e *welfare* dell'INPS ha provveduto ad indire, come preannunciato nel messaggio n. 8929 del 19 novembre 2014, una videoconferenza con tutte le direzioni regionali dell'Istituto, nel corso della quale è stato formalmente comunicato che il progetto «Home care premium» 2014 sarà avviato con decorrenza 1° marzo 2015, garantendo la continuità delle prestazioni. Nel corso della videoconferenza è stato altresì illustrato

il nuovo accordo di programma da sottoscrivere con i 213 ambiti territoriali che hanno aderito al nuovo progetto.

Le direzioni regionali, in esito alla suddetta videoconferenza, hanno proceduto ad informare dettagliatamente gli ambiti di quanto sopra illustrato, fornendo loro il nuovo accordo di programma da sottoscrivere entro il 30 dicembre 2014. Il breve lasso di tempo previsto per addivenire alla sottoscrizione degli accordi (18 dicembre 2014-31 dicembre 2014) è stato dovuto alla sola necessità di impegnare, entro il 31 dicembre 2014, le somme rese disponibili con l'assestamento di bilancio dell'INPS. Pertanto, sintetizzando: sino al 28 febbraio 2015 saranno assistiti tutti gli attuali beneficiari del progetto «Home care premium» 2012 (circa 18.000 persone); dal 1° marzo 2015 in poi potranno beneficiare del progetto «Home care premium» 2014 circa 36.000 persone, riferite a 393 ambiti territoriali sociali.

Infine, segnalo che non oltre la metà del corrente mese di gennaio, l'INPS provvederà alla pubblicazione del bando per i potenziali beneficiari del progetto «Home care premium» 2014.

VERDUCCI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERDUCCI (*PD*). Signor Presidente, anzitutto ringrazio il sottosegretario Cassano per questa sua risposta ad una interrogazione che nasce da un'urgenza dovuta alla preoccupazione di tantissimi cittadini italiani che in questi anni hanno potuto beneficiare del progetto portato avanti dall'INPS e finanziato, come poco fa il Sottosegretario ricordava, da un fondo apposito. Tale fondo risulta avere un avanzo di bilancio di circa 600 milioni di euro, a fronte di circa 120 milioni che invece sono stati utilizzati per l'ultimo bando (quello cui si fa riferimento) relativo al progetto «Home care premium» 2012, tuttora in vigore, in assenza in realtà di un nuovo bando che tutti stanno aspettando.

L'urgenza e la preoccupazione non riguardano solo gli oltre 18.000 attuali beneficiari ma l'enorme fabbisogno che noi abbiamo, con un *target* molto ampio di circa 5 milioni di famiglie e potenzialmente di oltre 14 milioni di persone in Italia.

Dicevo di un fondo che è completamente autofinanziato perché, come sappiamo, non grava assolutamente sul bilancio dello Stato. Esso è completamente autofinanziato da trattenute, che sono aggiuntive, a carico dei dipendenti pubblici: quelli attualmente operativi (che lavorano) e quelli che sono in pensione.

Si tratta di un progetto che ha potuto significare, in questi anni, una vera e propria eccellenza della pubblica amministrazione e che è stato anche preso ad esempio da molti studi internazionali come eccellenza di un modello integrato di *welfare*. Noi sappiamo quanto, in questi anni di crisi lunghissima, i tagli abbiano pesato sulla capacità espansiva del nostro *welfare* in termini di attenzione alle fasce sociali più deboli, ma anche di pro-

mozione verso tantissimi. Penso, ad esempio, a tante nuove generazioni che hanno trovato in questa forma di *welfare* integrativa legato a «Home care premium» anche la possibilità di utilizzare moduli per il diritto allo studio, non solo di eccellenza, ma anche legato a scuole medie inferiori, oltre che superiori. Si tratta, quindi, di una gamma molto ampia di interventi, non solo legata all'assistenza per gli autosufficienti, che in questi anni ha significato sicuramente moltissimo.

Naturalmente sono contento delle rassicurazioni che lei, a nome del Governo, sta dando a quest'Aula, ma i nuovi accordi in realtà mettono a rischio quelle che fino adesso sono state le potenzialità di questo progetto. Infatti, a differenza di quello che era preventivato nei bilanci dell'istituto del 2012 e del 2013 (che prevedevano un'estensione ed un rafforzamento di questo progetto), pare esserci il rischio, in realtà, di un taglio dei beneficiari: mi riferisco ad un'interruzione, a partire dal nuovo accordo, della continuità assistenziale ed anche ad una riduzione da 16 o 12 mesi a 9 mesi di quella che è la durata assistenziale, oltre all'abolizione del registro delle associazioni di volontariato. Per questo motivo chiedo ulteriormente al Governo un monitoraggio affinché, quanto prima, non solo si concretizzi la proroga nel rapporto con gli ambiti territoriali sociali, ma venga anche bandito un nuovo progetto di «Home care premium» per i prossimi anni.

Dirò di più: occorre davvero fare in modo che si eviti, così come ha scritto il 31 dicembre scorso l'agenzia giornalistica «Redattore sociale» (che, come noto, è il punto di riferimento per le politiche di integrazione sociale e di *welfare* nel nostro Paese), che venga incomprensibilmente a terminare e a cessare un esperimento che stava funzionando veramente con importanti risultati. Occorre che nei prossimi mesi questo esperimento possa continuare in modo tale da non rappresentare più un'eccezionalità ma piuttosto un punto continuativo per il nostro sistema di integrazione sociosanitaria.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01226 sulla vendita all'asta di un casale nell'area del Parco dell'Appia Antica.

La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BORLETTI DELL'ACQUA, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Signor Presidente, mi riferisco all'interrogazione con la quale la senatrice Montevicchi chiede se il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo conosca la situazione di un'area, inserita nel Parco dell'Appia Antica, interessata da preesistenze antiche e sottoposta alle disposizioni di tutela archeologica, che è stata posta in vendita mediante asta e che potrebbe essere acquistata e restituita alla collettività.

A tal proposito, vorrei precisare che quasi tutte le proprietà dell'Appia Antica sono interessate dalla presenza, più o meno evidente, nota e consistente, di strutture e beni archeologici.

Con lungimiranza e con una visione complessiva dell'intero ambito dell'Appia, il Piano regolatore generale del 1965 aveva destinato a parco pubblico tutti i suoi 2.500 ettari, sul presupposto che soltanto con l'acquisizione pubblica si sarebbe potuta garantire la salvaguardia e la piena fruizione dell'immenso patrimonio culturale dell'Appia Antica.

La competente Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Roma, negli ultimi anni, quando è stato possibile, ha accresciuto il patrimonio pubblico, acquistando alcune proprietà che, dopo scavi e restauri, sono state regolarmente aperte al pubblico ed adeguatamente valorizzate.

Le attuali disponibilità della Soprintendenza non consentono, tuttavia, di far fronte ad acquisizioni che comportano un così ingente esborso iniziale e la previsione di un successivo pari impegno economico per gli anni successivi, per assicurare il ripristino delle aree interessate dagli abusi, per i lavori di restauro e per le opere di adeguamento funzionale all'apertura al pubblico dell'area. Per quanto di specifica competenza, la Soprintendenza speciale esercita un'azione di tutela ampia e ha già espresso il proprio parere negativo alle richieste di condoni edilizi, chiedendo anche il ripristino dello stato dei luoghi, assicurando idonea vigilanza in questo senso nei confronti di eventuali futuri proprietari.

Mentre dunque l'azione di tutela può essere assicurata dall'attività costante della Soprintendenza, per poter disporre ulteriori acquisizioni di proprietà e beni attualmente in proprietà privata sarebbe necessaria una assegnazione di fondi straordinari espressamente destinati alla creazione di un parco di valore archeologico.

Puntualizzo questo concetto perché, come è noto, l'attuale comprensorio (di cui alla legge della Regione Lazio n. 66 del 10 novembre 1988) costituisce il Parco regionale dell'Appia Antica realizzato e gestito anche in funzione delle finalità di tutela e valorizzazione dei monumenti e dei complessi archeologici, artistici e storici in esso esistenti ma, in quanto parco regionale, è finalizzato specificamente a preservare e ricostituire l'ambiente naturale e valorizzare le risorse idrogeologiche, botaniche e faunistiche a scopi culturali, didattici e scientifici e per apprestare e gestire attrezzature sociali volte a fini culturali e ricreativi compatibili con i caratteri del parco. Si precisa comunque che la proprietà in parola ha una dimensione inferiore all'ettaro.

MONTEVECCHI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Signor Presidente, farò un intervento di poche parole, perché – ahimè – mi tocca constatare e prendere atto, una volta di più, dopo quasi due anni di legislatura, che i Presidenti del Consiglio si susseguono e si alternano, ma la politica rimane sempre la stessa, ovvero quella di continuare a non investire nella nostra cultura e nel nostro patrimonio artistico.

Stiamo perdendo l'occasione di acquisire un bene, non solo da restituire alla collettività e da aprire alla sua libera fruizione, ma se volessimo ragionare nei termini utilitaristici e monetaristici che oggi, ahimè, governano tutti noi nelle scelte quotidiane e anche le scelte di questo Esecutivo, potremmo pensare che stiamo perdendo un'occasione di investimento e quindi stiamo rinunciando ad un possibile generatore di ricchezza. Se si guarda alla cultura come al petrolio – cosa che rigetto, perché dovremmo essere legati al nostro patrimonio culturale a prescindere dal fatto che esso generi ricchezza monetaria, dal momento che esso genera una ricchezza spirituale in tutti noi, che già di per sé è un valore irrinunciabile, per quello che mi riguarda – e se si ragiona in termini utilitaristici, stiamo perdendo l'occasione per fare un investimento. Mi scusi Sottosegretario, lei sa che ormai sono legata a lei da una tradizione, che ci unisce quasi dall'inizio della legislatura, dal momento che mandano sempre lei a rispondere alle mie interrogazioni e vedo che nel 2015 si è consolidata la tradizione. Dunque non c'è nulla di personale nei suoi confronti, ma mi permetta: 5 milioni di euro per l'acquisizione non mi paiono una cifra insormontabile ed enorme se la compariamo ai tanti milioni di euro che sprechiamo. Quindi – ripeto – la cifra non è insormontabile: diciamo che non si vogliono trovare questi 5 milioni di euro. La cifra è quella che è, ma manca la volontà di investire.

Che devo dire? Io mi posso solo augurare che questo bene finisca nelle mani di un privato illuminato, di un mecenate che, mosso da spirito rinascimentale, ne apra la fruizione alla collettività e si sostituisca allo Stato nella tutela e nella garanzia dell'articolo 9 della nostra Costituzione. Perché ormai – ahimè – in queste condizioni per la tutela e la garanzia della nostra Costituzione ci possiamo affidare solo a privati cittadini illuminati.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00031 sulla normativa in materia di distribuzione dei carburanti.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

VICARI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Onorevoli colleghi, circa la richiesta degli onorevoli interroganti riguardo alle iniziative che il Ministero dello sviluppo economico intende adottare per favorire, attraverso la definizione di nuove tipologie contrattuali, i processi di flessibilizzazione del mercato e l'incremento della concorrenza nel settore della distribuzione dei carburanti per autotrazione, preme evidenziare, preliminarmente, che la normativa in materia – decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, nella legge 24 marzo 2012, n. 27 – ha già previsto che tali differenti tipologie contrattuali, soprattutto per l'affidamento e l'approvvigionamento degli impianti di distribuzione, fossero definite negozialmente, mediante accordi sottoscritti tra le organizzazioni di rappresentanza dei titolari di autorizzazione o concessione maggiormente rappresentative, entro il 31 agosto 2012.



Solo nel caso in cui tali accordi non fossero stati stipulati entro tale termine, ciascuna delle parti avrebbe potuto chiedere la definizione delle suddette tipologie contrattuali allo stesso MISE, che sarebbe stato tenuto a provvedere nei successivi 90 giorni.

Pertanto, decorso tale termine, un intervento del Ministero nella definizione di tali forme è previsto non in modo autonomo, ma su richiesta di una delle parti e quindi in via surrogatoria: detta richiesta ad oggi non è stata espressamente formulata da alcuna delle organizzazioni di settore. Ciò nonostante, il Ministero ha più volte incontrato le parti per cercare di facilitare la ricerca di soluzioni condivise. La stessa amministrazione ha inoltre inviato già da tempo alle parti alcune bozze di nuove tipologie contrattuali, relative ai contratti di affitto di azienda, commissione e *franchising*.

Un primo accordo è stato raggiunto in data 8 ottobre 2013 tra le Federazioni dei gestori (FAIB Confesercenti, FIGISC-ANISA Confcommercio e FEGICA Cisl) e le associazioni dei titolari (Assopetroli e Grandi reti) su uno schema di «contratto di commissione», sul quale l'Autorità garante della concorrenza e del mercato aveva evidenziato delle criticità, poi superate con la stesura definitiva del contratto in data 15 aprile 2014.

Circa la richiesta di informazioni su quale sia lo stato di applicazione della normativa che garantisce la gratuità, sia per l'acquirente che per il venditore, delle transazioni di importo inferiore ai 100 euro regolate con carte di pagamento presso gli impianti di distribuzione di carburanti, si evidenzia che tale gratuità fu introdotta dall'articolo 34, comma 7, della legge n. 183 del 2011 (legge di stabilità 2012), a partire dal 1° gennaio 2012. Tale disposizione fu proposta dal Ministero dello sviluppo economico, sentita l'ABI, su richiesta delle federazioni dei gestori degli impianti di distribuzione dei carburanti maggiormente rappresentative a livello nazionale (sempre le stesse) per motivi di sicurezza del personale addetto agli impianti, in quanto riduceva la circolazione del contante. Le commissioni bancarie sono infatti di competenza del gestore dell'impianto di distribuzione di carburanti, rientrando tra i costi di esercizio. In realtà la reazione del sistema bancario a tale disposizione fu di forte opposizione, basata sull'asserita impossibilità di imporre per legge un servizio a costo zero.

Con i primi decreti legge del Governo Monti si tentò più volte di sospendere la gratuità delle transazioni per la rete di distribuzione di carburanti, che poi fu confermata con un meccanismo di sterilizzazione cosiddetto ad orologeria (introdotta dall'articolo 12, comma 10, della legge n. 214 del 2012, salva Italia, poi modificato dall'articolo 27 della legge n. 27 del 2012, *cresci Italia*). La sopravvivenza a tempo della gratuità dei pagamenti con carte per transazioni inferiori a 100 euro nel settore della distribuzione carburanti, era collegata all'emanazione di un decreto MEF-MISE che definisse nuove regole per ridurre le spese di commissione.

Ciò premesso, con la pubblicazione del decreto 14 febbraio 2014, n. 51 nella *Gazzetta Ufficiale* del 31 marzo 2014 è, quindi, cessata la gratuità delle transazioni e si è aperta una fase delicata in quanto, entro il 29 luglio

2014, le banche avrebbero dovuto adeguarsi, dando indicazioni puntuali sulla struttura dei costi che sottointendono alle commissioni, da differenziare tra carte di debito, di credito e micropagamenti (inferiori a 30 euro).

È pertanto necessario che si pervenga alla definizione di commissioni, così come indicato dall'interrogante, che promuovano effettivamente l'uso degli strumenti di pagamento elettronico, anche alla luce dei principi di trasparenza e progressiva riduzione delle commissioni applicate agli esercenti, sanciti dal citato decreto, ed in considerazione delle ulteriori iniziative adottate dal Governo in tema di utilizzo della moneta elettronica anche in questo particolare settore di mercato; si segnala a tale riguardo che il decreto del Ministero dello sviluppo economico del 24 gennaio 2014 ha istituito l'obbligo per gli esercenti di qualunque attività commerciale di accettare pagamenti con carte di debito per importi superiori a 30 euro a partire dal 30 giugno dello scorso anno.

Il citato obiettivo è alla base dei tavoli di confronto istituiti presso il Ministero dello sviluppo economico, cui hanno partecipato i rappresentanti del Ministero dell'economia e della Banca d'Italia, oltre che dell'ABI e dei gestori dei circuiti e sistemi di pagamento, in esito ai quali sono state rese note le iniziative di trasparenza e di promozione presenti sul mercato e a livello istituzionale.

L'utilizzo della moneta elettronica è infatti sempre più importante per la sicurezza degli operatori e delle attrezzature ed è necessario cercare di ridurre il più possibile l'uso del contante, ancora presente in quantitativi molto elevati presso gli impianti di distribuzione dei carburanti ed oggetto di attacchi sempre più frequenti da parte della criminalità, considerando anche che la tracciabilità dei pagamenti elettronici inibisce comportamenti illegali che, tra l'altro, determinano una distorsione del mercato.

La mia velocità nell'esposizione è dovuta alla complessità della risposta, in quanto molte sono le cose da dire in merito alle complesse domande per le quali ringrazio la senatrice interrogante.

Sulla stessa linea è anche intervenuto il Ministero dell'interno, con il vice ministro Bubbico, in un incontro svoltosi nel 2014 con il Ministero dello sviluppo economico, le Federazioni dei gestori (Faib, Fegica, Figisc), le Associazioni dei titolari (Unione Petrolifera, Assopetroli, Consorzio Grandi Reti, Federdistribuzione), nonché le rappresentanze del mondo bancario, in un confronto sulle possibili soluzioni da adottare al fine di prevenire e contrastare i sempre più frequenti fenomeni di criminalità che interessano i punti vendita di carburanti, da tempo all'attenzione delle istituzioni pubbliche a livello locale (voglio ricordare la Regione Lombardia e la prefettura di Lecce). Anche in tale sede è emersa la necessità di promuovere la diffusione dei mezzi elettronici di pagamento al fine di limitare al massimo l'uso del denaro contante negli acquisti di carburante per autotrazione presso gli impianti di distribuzione.

Con riferimento al livello delle commissioni bancarie, invece, si segnala, ancora, che l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM) nel novembre 2014 ha dato atto degli impegni assunti formalmente dal Consorzio bancomat, al termine di un'istruttoria avviata il 19

febbraio scorso per accertare l'eventuale sussistenza di profili anticoncorrenziali, in violazione dell'articolo 101 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

In particolare, il Consorzio bancomat, al quale aderiscono attualmente 594 soggetti, tra cui banche, società capogruppo di gruppi bancari e i più importanti operatori non bancari nazionali attivi nella fornitura di servizi di pagamento, a seguito dei predetti impegni assunti formalmente davanti all'*Antitrust*, ridurrà da 0,10 a 0,07 euro la commissione per ogni operazione (*Bill Payment*). Per il futuro, inoltre, questo valore sarà ancorato a un'analisi dei costi sostenuti dagli operatori e si ridurrà per effetto delle eventuali efficienze riscontrate a livello di sistema.

Si segnala, peraltro, che in data 12 novembre 2014 è stata messa in atto una protesta da parte dei gestori degli impianti di distribuzione dei carburanti (denominata «No Card Day») promossa congiuntamente dalle tre federazioni dei gestori e consistente nella mancata accettazione per tutta la giornata di carte di credito o *bancomat* per i pagamenti, al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sugli elevati costi delle transazioni elettroniche che assorbono il margine di gestione e che quindi poi si riflettono sul prezzo del carburante alla pompa.

Anche a seguito di tale protesta, con un ordine del giorno accolto alla Camera il 30 novembre 2014, il Governo si è impegnato a valutare la possibilità di promuovere ogni iniziativa appropriata a ripristinare la gratuità delle transazioni di importo inferiore ai 100 euro regolate con carte di pagamento presso gli impianti di distribuzione di carburanti, vigilando affinché tale sgravio non venga vanificato con l'imposizione di oneri di noleggio esorbitanti per gli apparecchi POS; ovvero fissare un tetto massimo alle commissioni per pagamenti con carte di debito e di credito presso tali impianti, affinché non superino il 150 per cento dei massimi prospettati dalla proposta di Regolamento europeo n. 550 del 2013 per le commissioni interbancarie, quindi lo 0,3 per cento della transazione per le carte di debito e lo 0,45 per cento della transazione per le carte di credito.

In particolare, tale proposta di Regolamento europeo sulle commissioni interbancarie nel tempo garantirà una riduzione delle stesse (le cosiddette *interchange fee*) applicate dai circuiti e, conseguentemente, un'ulteriore riduzione delle commissioni applicate agli esercenti (le cosiddette *merchant fee*), con conseguente promozione dell'uso di tali strumenti di pagamento.

Circa l'informativa su quali iniziative si intendano adottare per fissare i criteri di valutazione necessari per consentire ai gestori carburanti di riscattare eventualmente gli impianti, si fa presente che al momento questa valutazione non è stata ancora avviata, non essendo emerso un sostanziale interesse da parte degli operatori di settore.

Riguardo a quali iniziative si intendano assumere per far rispettare la previsione normativa dell'articolo 28, comma 8, lettera *b*), del decreto-legge n. 98 del 2011, come modificato dall'articolo 17, comma 4, lettera *a*), del decreto-legge n. 1 del 2012, relativa al rilascio dell'autorizzazione per la rivendita dei tabacchi, le nuove disposizioni emanate dall'ammini-

strazione competente (decreto del Ministero dell'economia e delle finanze n. 38 del 2013 «Regolamento recante disciplina della distribuzione e vendita dei prodotti da fumo», pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 16 aprile) pongono taluni limiti per gli impianti di distribuzione dei carburanti, ad esempio con riferimento agli impianti ubicati nei centri urbani o in prossimità degli stessi, in quanto totalmente assimilabili per ubicazione e accessibilità dell'utenza a punti vendita di tabacchi ordinari.

Tale questione non è ancora risolta in quanto, da una parte, l'*Anti-trust* si è espressa nel 2014 accettando limitazioni all'apertura di nuovi punti vendita, giustificate in applicazione del principio della salute pubblica, d'altra parte il Consiglio di Stato in un parere ad un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica (a fine agosto 2014) ha espresso un diverso avviso, affermando che le «distanze minime» tra due punti vendita di tabacchi devono riguardare tipologie simili di esercizi, mentre le rivendite di tabacchi presso gli impianti di distribuzione carburanti sono destinate a una clientela diversa da quella ordinaria. Pertanto, alla luce del predetto parere il decreto del Ministero dell'economia e delle finanze n. 38 del 2013, che limita l'apertura di rivendite di tabacchi presso le stazioni di servizio stabilendo una distanza minima di 600 metri, manifesterebbe profili di illegittimità. Il TAR si è però pronunciato in maniera differente sulla legittimità del decreto *de quo*. (le relative sentenze del TAR Lazio del 2014 sono le nn. 5354, 5705, 5015, 5022).

Da ultimo, si fa presente che si è intervenuti, sempre al fine di incrementare la concorrenza e la flessibilità del mercato, dando attuazione anche ad altre disposizioni del richiamato articolo 17 del decreto-legge n. 1 del 2012. Tra esse si ricordano i decreti del Ministro dello sviluppo economico del 17 gennaio 2013, recante disposizioni per rendere più chiari e comprensibili ai cittadini utenti i prezzi esposti presso gli impianti di distribuzione carburanti, e del 29 aprile 2013, volto a prevedere il rifinanziamento a nuove destinazioni del Fondo per la ristrutturazione della rete carburanti.

FAVERO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAVERO (*PD*). Signor Presidente, ringrazio davvero la signora Sottosegretario per l'articolata risposta che ha dato, con molte precisazioni, veramente esauriente. Provo anch'io a dare un paio di suggestioni.

Innanzitutto, l'utilizzo della moneta elettronica e delle carte è importantissimo per la sicurezza degli operatori, ma anche per i clienti degli impianti. Gli attacchi della criminalità, come sappiamo, sono stati pesanti e ripetuti nel tempo. Il tributo di sangue è stato altissimo. Io sono figlia di benzinaio e ho vissuto sempre con molta apprensione l'arrivo di papà a casa.

Restano aperte alcune questioni, ma è veramente notevole lo sforzo e il lavoro sinergico fatto da questo Governo, nella fattispecie dal Ministero

per lo sviluppo economico e dal Ministero dell'interno che hanno saputo lavorare davvero sulle varie questioni poste, ad esempio anche su quella dell'utilizzo della moneta elettronica. Come sappiamo, il maggior utilizzo di tale forma di pagamento determina, poi, anche l'inibizione dell'illegalità e la tracciabilità di tutte le varie operazioni, anche – se vogliamo – per la contabilità personale.

Sappiamo che il settore della distribuzione dei carburanti è strategico per il nostro Paese, che lo affida proprio alla mobilità e al trasporto su gomma. Quindi, ogni scelta va ad incidere direttamente sulla qualità di vita dei cittadini automobilisti e sulla competitività delle varie imprese.

La questione della vendita dei tabacchi rimane aperta, e spero in una prossima definizione. Resta poi un aspetto da sottolineare in questo momento. Fatto più unico che raro, di cui bisogna dare atto al Governo, è l'aver disattivato l'aumento delle accise dei carburanti che ha determinato un risparmio notevole per le famiglie e uno stimolo ai consumi. C'è stato infatti un doppio respiro di sollievo per gli automobilisti e per gli stessi gestori, i quali auspicano una ripresa dei consumi petroliferi che potrebbero essere stimolati sia dal calo del prezzo internazionale del petrolio, di cui stiamo godendo, sia da una diminuita pressione fiscale. Siamo infatti tornati ai livelli del marzo 2014. La riduzione di 0,24 centesimi al litro è davvero un fatto più unico che raro e riveste una notevole importanza sia dal punto di vista delle aspettative dei consumatori sia sul fronte di un'attenuazione delle politiche di inasprimento fiscale finora perseguite.

La ringrazio per questa esauriente risposta e per la possibilità di poter comunque continuare ad approfondire questi argomenti, non ultimo quello dell'utilizzo della carta elettronica.

Ricordo che gli impianti hanno subito una grande trasformazione. Di fronte alla crisi molte famiglie hanno lasciato la conduzione tipicamente familiare per entrare nell'ottica di questi impianti, detti *ghost* perché il gestore è fantasma, dal momento che appare solo per fare operazioni meramente fisiche di carico e scarico nell'impianto medesimo. Si è determinato quindi un cambiamento in corsa e il MISE, in questo caso, insieme alle varie organizzazioni che si occupano della questione, dovrebbe cercare di accompagnare questo processo in modo da rendere più semplice, per chi – come abbiamo ricordato – ha operato in questo settore con tanta fatica, portando avanti l'attività anche con un contributo di sangue altissimo, avere nuove opportunità di lavoro e di occupazione.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
per la seduta di lunedì 12 gennaio 2015**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 12 gennaio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Informativa del Governo sull'attentato terroristico al periodico Charlie Hebdo a Parigi.

La seduta è tolta (*ore 17,03*).

Allegato A

## INTERROGAZIONI

**Interrogazione sulle adozioni internazionali  
degli animali da compagnia**

(3-01201) (11 settembre 2014)

FUCKSIA, DE PIETRO, MORONESE, MUSSINI, CASALETTO. – *Ai Ministri della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

gli animali randagi sono tutelati nel nostro Paese in virtù della legge quadro n. 281 del 14 agosto 1991, che attribuisce alle Regioni ed ai Comuni la funzione di gestire i canili del territorio, garantendo agli animali ospitati buone condizioni di vita e rispetto delle norme igienico-sanitarie. L'articolo 4, in particolare, riconosce anche alle associazioni protezioniste, la possibilità di gestire le strutture di accoglienza dei cani randagi, sotto il controllo sanitario dei servizi veterinari dell'unità sanitaria locale e di promuovere campagne di comunicazione volte all'adozione degli animali custoditi;

la legge quadro richiamata ed il successivo decreto legislativo n. 116 del 1992, sanciscono, a protezione degli animali senza padrone, il divieto di un loro impiego in attività di sperimentazione;

il Ministero della salute, a seguito dell'accordo del 24 gennaio 2013 tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, le Province, i Comuni e le comunità montane, ha emanato il 29 maggio 2014 delle linee guida al fine di stabilire le procedure standardizzate relative in materia di movimentazione dei cani e dei gatti e alla loro registrazione nell'anagrafe degli animali d'affezione quando vengono trasferiti permanentemente da una Regione all'altra. Il Ministero della salute, con il patrocinio del Ministero degli affari esteri e del turismo, ha altresì redatto e diffuso un manuale per chiarire il complesso quadro normativo che regola gli scambi commerciali di cani e gatti tra paesi dell'Unione europea (UE) e la loro introduzione nel nostro Paese soprattutto, anche allo scopo di agevolare l'attività di controllo da parte delle Autorità competenti (veterinari ufficiali e forze dell'ordine);

in base a dati forniti dall'Ente nazionale protezione animali (ENPA), nonché dalle varie inchieste giornalistiche locali condotte in passato e negli ultimi mesi ("Giornale di Sicilia" del 6 agosto 2014, "Il Centro di Teramo" del 10 agosto 2014), risulta che è in crescita il fenomeno di esportazione di animali da compagnia (in particolare cani), prelevati o ceduti da canili o da privati, prevalentemente dell'Europa mediterranea

(Spagna, Italia, Grecia) e dell'Europa dell'Est, verso la Germania, la Svizzera e l'Austria, con modalità che contravvengono alle norme di legge regionali, nazionali ed europee (ad esempio trasporti di decine di cani stipati in gabbie accatastate nei furgoni, assenza di *microchip* e documenti della Asl - Azienda Sanitaria Locale - in regola) e con finalità non controllabili. Tale traffico sarebbe motivato non dalla reale intenzione di affidarli a nuovi padroni che se ne prendano cura, ma da logiche speculative e dalla volontà di impiego in attività di sperimentazione, vietata in Italia ma non, di fatto, in tutti i Paesi UE;

secondo l'ENPA e in base alle varie denunce di associazioni di volontariato, dedicate seriamente alla causa animale (comunicato stampa dell'Associazione UNA - Uomo Natura Animali - di Civitanova Marche del 7 aprile 2010 e Rapporto Zoomafia del 2014 della LAV - Lega Anti Vivisezione -), si è dato avvio ad un'attività di *import-export*, gestita da organizzazioni ed imprese operative in un mercato dai contorni ambigui, con il coinvolgimento, purtroppo, anche di associazioni e volontari fintamente animalisti. Tale mercato può contare su una certa redditività, garantita da una "merce animale" gratuita al punto di origine (a parte un eventuale corrispettivo per la mediazione dei fornitori, presentata come "aiuto" a rifugi o ad associazioni) e ceduta, senza nessun tipo di controllo sulla reale sorte degli animali, nei Paesi di destinazione a prezzi anche molto alti, giustificati come "contributo di protezione animale" (Tierschutzgebühr in Germania) o dell'offerta benevola;

le inchieste condotte hanno rivelato, infatti, che nei Paesi di destinazione gli animali figurano adottati da semplici prestanome, talvolta inconsapevoli o addirittura inesistenti, ed indirizzati invece presso punti di stallo o canili privati esteri, in attesa di essere ceduti a prezzi prefissati. Tale sistema risulta possibile soprattutto perché nei Paesi di destinazione, diversamente che in Italia, non è prevista dall'ordinamento un'anagrafe canina in cui sia registrata la proprietà dell'animale. Lo Stato tedesco, in particolare, oltre a non essersi dotato di un'anagrafe canina, percepisce per ogni cane venduto nel suo territorio una tassa del 7 per cento, quindi non ha interesse a contrastare l'importazione di randagi dall'Italia o da altri Paesi;

considerato che, nonostante nell'ultimo decennio sul fenomeno descritto siano state condotte inchieste dalle varie Procure italiane (Procure di Verona, Brescia, Milano, Bolzano, Napoli, Ancona e Perugia) e siano state fatte negli anni denunce pubbliche di ogni genere, comprese interrogazioni parlamentari, continuano comunque ad emergere dalla stampa e sulla base delle segnalazioni di attivisti dei Comuni italiani (in particolare di Fermo nelle Marche) notizie di sparizioni o affidamenti sospetti di cani (soprattutto malati e con *handicap*), ospitati in canili e che verrebbero adottati soprattutto in Germania, grazie all'incisiva opera di intermediazione di sedicenti associazioni "animaliste" e con la compiacenza, talvolta, delle stesse istituzioni pubbliche;



considerato inoltre che:

l'adozione internazionale non è preclusa, ma risulta fondamentale, per tutelare gli animali coinvolti, oltre al rispetto delle norme generali, anche l'osservanza della circolare del ministro *pro tempore* Umberto Veronesi n. 5 del 2011 che legittima l'affido solo se integrato dai necessari e reali controlli volti a verificare se la persona affidataria si sia presentata sul luogo e abbia sottoscritto l'impegno a prendere con sé definitivamente l'animale desiderato e senza secondi fini e a detenerlo presso il proprio domicilio, trattandolo secondo i suoi bisogni materiali ed etologici;

la comunità, tramite le istituzioni, investe pubblico denaro, pubbliche energie e pubblica progettualità, solo al fine del benessere animale e concede la costituzione di associazioni senza fini di lucro, che con l'atto stesso dell'iscrizione agli albi regionali si impegnano a collaborare rigorosamente all'applicazione delle leggi esistenti, al miglioramento del complesso normativo e alla sensibilizzazione della cittadinanza. Tali associazioni, proprio in ragione di fini non economici, possono essere destinatarie della quota Irpef (Imposta reddito delle persone fisiche) del 5 x 1000 e di altre donazioni da parte di privati e soggetti pubblici;

considerato infine che, allo stato attuale, la legislazione nazionale e regionale non prevede un sistema di tracciabilità dell'adozione internazionale degli animali che consenta la verifica di corrispondenza della persona intestataria dell'animale e la persona od ente a cui è stato effettivamente affidato, nonché permetta un monitoraggio costante sullo stato di salute e di benessere dell'animale, con possibilità di revoca dell'adozione stessa,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e quali provvedimenti abbiano posto in essere, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, per bloccare il fenomeno descritto;

quali misure di controllo siano state adottate per verificare che sia data effettiva attuazione alla circolare del ministro *pro tempore* Mariapia Garavaglia n. 33 del 1993 e a quella Veronesi del 2011, volte entrambe a tutelare l'adozione degli animali randagi e limitare i rischi di traffici per scopi illeciti, nonché all'applicazione delle linee guida del 29 maggio 2014, in materia di movimentazione dei cani e dei gatti e alla loro registrazione nell'anagrafe degli animali d'affezione quando vengono trasferiti permanentemente da una regione all'altra;

quali siano i sistemi di controllo e di verifica utilizzati e quali le misure sanzionatorie eventualmente applicate rispetto alle attività delle associazioni animaliste che gestiscono l'adozione dei cani collocati presso i canili comunali e gli uffici territoriali preposti ad autorizzare gli affidamenti;

se non ritengano opportuno realizzare un sistema di tracciabilità delle adozioni internazionali degli animali che permetta di conoscere, per tutta la vita dell'animale, le sue reali condizioni e stato di benessere.

**Interrogazione sullo sviluppo aeroportuale della Sicilia orientale**

(3-00113) (05 giugno 2013)

BERTOROTTA, SANTANGELO, CAMPANELLA, MORONESE, NUGNES, CASALETTO, FATTORI, CIOFFI, MARTELLI, BLUNDO, CATALFO, GIARRUSSO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il 29 gennaio 2013 il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nella persona del Ministro *pro tempore* Corrado Passera, ha adottato l'atto di indirizzo per la definizione del Piano nazionale per lo sviluppo aeroportuale con lo scopo di proporre un riordino organico del settore aeroportuale, sia sotto il profilo infrastrutturale sia dei servizi e delle gestioni;

il suddetto atto di indirizzo ha proposto la classificazione degli aeroporti di interesse nazionale distinguendoli in aeroporti inseriti nel Core Network - Ten-T ed aeroporti inseriti nella Comprehensive Network;

i parametri richiesti agli aeroporti per rientrare nella Ten-T riguardano la rilevanza strategica a livello di Unione europea (UE) in quanto pertinenti a città o nodi primari; diversamente dagli aeroporti che rientrerebbero nella Comprehensive Network, previa registrazione di un traffico superiore a 1.000.000 passeggeri annui o di un traffico superiore a 500.000 passeggeri annui ed in possesso di ulteriori specifiche caratteristiche (quali l'unicità nell'ambito regionale o il servizio ad un territorio caratterizzato da scarsa accessibilità), con la richiesta peraltro di assicurare continuità territoriale;

rientrano nella Core Network Ten-t gli aeroporti di Milano Malpensa, Roma Fiumicino, Venezia, Milano Linate, Bergamo Orio al Serio, Torino, Genova, Bologna, Napoli e Palermo;

rientrano, invece, nella Comprehensive Network, con un traffico superiore a 1.000.000 di passeggeri annui, gli aeroporti di Alghero, Bari, Brindisi, Cagliari, Catania, Firenze, Lamezia Terme, Olbia, Pisa, Roma Ciampino, Trapani, Treviso e Verona, e, con un traffico superiore a 500.000 passeggeri annui, con specifiche caratteristiche territoriali, gli aeroporti di Ancona, Pescara, Reggio Calabria e Trieste;

considerato che:

la Core Network - quale rete centrale - dovrà essere pienamente operativa e completa entro il 2030, privilegiando i collegamenti e i nodi più importanti della Ten-T e fungendo da struttura portante dei trasporti nel mercato unico europeo;

la Comprehensive Network - quale rete globale - è destinata ad alimentare la Core Network attraverso collegamenti nazionali e regionali con previsione di completamento entro il 2050;

i fondi disponibili pari a 37,1 miliardi di euro sono, pertanto, destinati rigorosamente alla Core Network in modo da risolvere i collegamenti mancanti transfrontalieri e rendere la rete più intelligente ed efficiente;

le opere della Comprehensive Network dovranno, invece, garantire la piena copertura del territorio dell'UE e l'accessibilità a tutte le Regioni;

l'aeroporto Vincenzo Bellini di Catania, secondo l'atto di indirizzo, rientra fra gli aeroporti della Comprehensive Network in quanto non ritenuto di rilevanza strategica a livello UE e non capace di raggiungere il richiesto numero della popolazione a livello di area provinciale, ovvero un milione di abitanti;

il Piano nazionale degli aeroporti del febbraio 2012 riportava che, per il prossimo ventennio, il sistema aeroportuale siciliano avrebbe potuto continuare a essere organizzato su due poli, uno per la Sicilia orientale, basato sugli scali di Catania e di Comiso, e l'altro per la Sicilia occidentale, basato sugli scali di Palermo e Trapani, con gli scali delle isole minori di Lampedusa e Pantelleria;

nell'ottica di decongestionamento degli scali maggiori, all'aeroporto di Comiso, gestito da una società di gestione partecipata dall'aeroporto di Catania Fontanarossa, è stata affidata la funzione di complementarietà rispetto a quest'ultimo, come base per voli *charter*, *low cost* e come base cargo per potenziare lo sviluppo delle attività commerciali della Sicilia meridionale ed orientale, o come scalo alternativo in caso di temporanea chiusura dello scalo catanese a causa dei problemi derivati da eventuali eruzioni vulcaniche;

anche la diminuzione di traffico registrata dall'aeroporto di Reggio Calabria si configura come nuovo fattore di potenzialità e di sviluppo per l'aeroporto Fontanarossa, nell'ottica del potenziamento ulteriore delle infrastrutture sia aeroportuali sia di accesso e dell'eventuale costituzione di un sistema aeroportuale integrato per servire la Sicilia orientale e l'area dello Stretto;

a livello infrastrutturale, inoltre, sia la rete ferroviaria sia la rete autostradale - in particolare dell'area orientale della Sicilia - sono largamente insufficienti per coprire il fabbisogno della mobilità e dei trasporti;

considerato inoltre che:

l'ultimo censimento Istat del 2011 registra che la popolazione della provincia di Catania si distribuisce nei 41 comuni (su 58 complessivi), con popolazione compresa tra 5.000 e 50.000 abitanti; in tali comuni risiede il 63,3 per cento della popolazione della provincia che si attesta in 1.078.766 di abitanti;

il sistema aeroportuale Catania/Comiso, secondo i dati forniti dalla Società Aeroporto Catania SpA, con i 54.717 movimenti degli aeromobili e i 6.246.888 passeggeri registrati nel 2012, è il terzo a livello nazionale che incrementa ogni anno le destinazioni servite, confermando la prevalenza delle destinazioni principali italiane, ed in particolare Roma Fiumicino;

nel 2012 il numero di passeggeri transitati dall'aeroporto catanese e diretti nelle principali destinazioni nazionali ha superato le cifre indicate nell'atto di indirizzo di cui in premessa, ed invero a titolo esemplificativo

si segnalano: Roma Fiumicino con 1.708.147 di passeggeri; Milano Linate 780.766; Milano Malpensa 672.284; Bologna 283.392; Torino 251.822; Verona 236.123; Venezia 233.862, Pisa 154.489; Napoli 143.851; Rimini 86.823, Firenze 67.992 e Bergamo 62.572;

lo scalo di Catania si pone in un'ottica di competitività tra i primi aeroporti cosiddetti regionali, in quanto è utilizzato soprattutto dal traffico commerciale, turistico e di lavoro, favorendo di fatto il collegamento diretto con tutta la Regione siciliana e con le isole minori e, congiuntamente con l'aeroporto di Comiso, potrebbe creare un asse cargo-passeggeri tra le province di Catania e Ragusa, fondamentale per il commercio orto-floro-vivaistico proprio della Sicilia sud-orientale e per il turismo affluente verso le città di Ragusa, Siracusa ed Enna e della zona messinese;

la posizione centrale della Sicilia rispetto all'area mediterranea potrebbe rappresentare una grande potenzialità in termini strategici per collocare la Regione come piattaforma intermodale nel punto di intersezione delle rotte commerciali del Mediterraneo;

l'aeroporto di Catania, infine, risulta uno scalo strategico per i movimenti degli immigrati residenti stabilmente nella regione e per i rimpatri dei clandestini irregolari e senza permessi di soggiorno,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda rivedere le impostazioni dell'atto di indirizzo del 29 gennaio 2013;

quali misure, di carattere ordinario e straordinario, intenda adottare al fine di definire il Piano nazionale per lo sviluppo aeroportuale in modo da tutelare quel fondamentale *asset* strategico che l'aeroporto Vincenzo Bellini di Catania costituisce per lo sviluppo economico, turistico e territoriale della Sicilia orientale.

### **Interrogazione sulla prosecuzione del progetto "Home care premium"**

(3-01427) (18 novembre 2014)

VERDUCCI, CALEO, FABBRI, PEGORER, PEZZOPANE, VACCARI, Elena FERRARA, GUERRA, PAGLIARI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'articolo 15 del decreto ministeriale 28 luglio 1998, n. 463, recante "Regolamento recante norme per la gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali istituita presso l'INPDAP, da adottarsi ai sensi dell'articolo 1, comma 245, della legge 23 dicembre 1996, n. 662" trasferisce alla gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali il contributo dello 0,35 per cento del valore delle retribuzione dei pubblici dipendenti in servizio (circa 3,2 milioni di impiegati) gravante sulle medesime. Tale contributo è aggiuntivo rispetto alle ordinarie ritenute fiscali e previdenziali in capo ad ogni dipendente privato (comma 1a);

l'articolo trasferisce alla gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali altresì i rapporti giuridici ed economici in atto alla data di entrata in vigore del presente regolamento concernenti le prestazioni creditizie e sociali erogate dal Fondo di previdenza e credito dipendenti dello Stato (comma 1b);

il fondo di previdenza è un fondo di *welfare* integrativo o "aziendale", alimentato dalla contribuzione di una specifica categoria di utenti, per attività "mutualistiche" in loro favore. In particolare: le attività creditizie, quali prestiti pluriennali e mutui ipotecari, anche attraverso il loro ciclo di rimborso e ammortamento che hanno assunto valori considerevoli con impieghi pari a 2 miliardi di euro; le attività sociali a fondo perduto, che annualmente prevedono fondi per circa 200 milioni di euro con quasi 100.000 beneficiari diretti;

nel corso degli anni le attività di credito agevolato e le attività sociali si sono profondamente evolute e consolidate; pertanto, la qualità, l'originalità e l'innovazione dei progetti sviluppati hanno reso la gestione dipendenti pubblici un punto di riferimento scientifico e progettuale nel settore del *welfare* nazionale e internazionale;

tale funzione di *welfare* integrativo, a sostegno dei propri iscritti e pensionati e dei loro familiari per una popolazione complessiva di circa 11 milioni di persone, viene svolta a costo zero per le casse dello Stato, in quanto la relativa gestione è completamente autofinanziata e si autoalimenta con le retribuzioni e le pensioni degli iscritti, sviluppando un giro di affari di circa 2,2 miliardi l'anno;

a partire dall'anno 2010, l'INPDAP ha sviluppato il progetto "Home care premium" che nel primo anno, in partenariato con gli enti locali, ha preso in carico 8.000 soggetti non autosufficienti; nel secondo anno, sovvenzionato nel 2012 e partito nel 2013, l'"Home care premium" 2012, gestito per la prima volta dagli ambiti territoriali sociali, ha elevato tale numero sino a 18.430 beneficiari in tutta Italia, divisi per regione così come segue: dal 1° gennaio 2014 sono complessivamente attivi 18.936 programmi assistenziali, in particolare: 12.814 hanno diritto ai contributi economici per circa 6.000.000 euro di media mensile, la restante parte accede alle sole prestazioni integrative, per altrettanti 50 milioni di euro annui;

a dicembre 2013, a seguito della pubblicazione del nuovo avviso di accreditamento, è stato sottoscritto l'accREDITAMENTO dei nuovi ambiti gestori, il relativo Regolamento per l'erogazione delle prestazioni, nonché sono stanziati a bilancio INPS i relativi fondi, coerentemente a quanto indicato dalle linee guida gestionali dell'INPS per l'anno 2014, emanate con determinazione presidenziale n. 5810 del 31 luglio 2013;

il 30 luglio 2014 la direzione centrale INPS, Credito e Welfare, ha prolungato la durata di "Home care premium" 2012 per tutti i relativi beneficiari sino al 31 novembre 2014;

ad oggi non sono pervenute comunicazioni certe in merito al rinnovo della convenzione con gli ambiti gestori di "Home care premium" 2012 e con i nuovi ambiti accreditati per gestire HCP 2014;

in data 7 novembre 2014, è stato pubblicato sulla pagina *facebook* del progetto "Home care premium" un messaggio nel quale si comunica che a seguito delle numerose richieste di chiarimento pervenute in merito alla pubblicazione dei bandi conseguenti agli accordi di collaborazione stipulati tra ambiti territoriali e la direzione centrale Credito e Welfare per il progetto "Home care premium" 2014, l'avvio del progetto per l'anno 2014 è legato alle risorse finanziarie disponibili e che l'istituto avrebbe provveduto ad informare gli ambiti e tutti gli interessati di ogni novità attraverso i consueti canali d'informazione;

il 10 novembre 2014, l'INPS ha chiuso definitivamente la pagina *facebook* del progetto "Home care premium", generando panico ed allarme tra tutti i beneficiari del progetto HCP 2012, tra coloro che avrebbero voluto aderire al nuovo avviso, nonché tra i 400 ambiti territoriali sociali che gestiscono il progetto;

rilevato che:

secondo quanto consta agli interroganti, il richiamo alle effettive risorse disponibili sarebbe improprio in quanto il fondo Credito e Welfare sarebbe l'unico fondo attivo in possesso dell'INPS *ex* gestione INPDAP. Inoltre, agli interroganti consterebbe che dal bilancio 2013, ancora non reso pubblico, dovrebbero risultare avanzi di bilancio superiori ai 600 milioni di euro;

l'"Home care premium" è un modello sperimentale ed innovativo, poiché tramite fondi propri libera risorse dei Comuni, obbliga la regolarizzazione del lavoro di assistenza familiare, fa emergere il lavoro nero, riconosce il valore economico e sociale dell'assistenza informale di migliaia di *caregivers* familiari, diffonde l'uso e forma migliaia di persone all'utilizzo dei *voucher* lavoro dell'Inps e, infine, valorizza l'integrazione tra servizi sociali e privato sociale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le sue valutazioni in merito;

se non ritenga opportuno adoperarsi al fine di garantire, come da indicazioni della relazione del comitato di vigilanza e controllo INPS 2015-2017, la prosecuzione del progetto "Home care premium", anche alla luce del fatto che tale progetto, oltre a costituire un vero e proprio modello italiano di *welfare* innovativo e integrativo, attinge a risorse dei cittadini pubblici dipendenti che hanno contribuito alla gestione *ex* INPDAP;

se non ritenga altresì di intraprendere le opportune iniziative al fine di garantire la continuazione di un modello innovativo misto tra prestazioni economiche dirette agli utenti e prestazioni socio-assistenziali attraverso gli ambiti territoriali sociali.

**Interrogazione sulla vendita all'asta di un casale  
nell'area del Parco dell'Appia Antica**

(3-01226) (18 settembre 2014)

MONTEVECCHI, GAETTI, SERRA, BOTTICI, ENDRIZZI, VACCIANO, SANTANGELO, PUGLIA, PAGLINI, FUCKSIA. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

il Parco dell'Appia antica è una area protetta di interesse regionale ed è stato istituito con la legge regionale (L.R.) 10 novembre 1988 n. 66 "Istituzione del Parco regionale suburbano dell'Appia antica". Con l'approvazione della legge regionale n. 29 del 1997, il territorio di sua competenza è stato ampliato con l'annessione dell'area di Tor Marancia. Le finalità del parco sono la conservazione e la valorizzazione del territorio in esso compreso, per permettere ai cittadini il godimento di straordinarie bellezze paesaggistiche e la conoscenza e lo studio di importantissimi valori storici, artistici e naturalistici;

il Parco dell'Appia Antica dunque costituisce un importante portale spazio temporale tra l'era moderna ed i fasti dell'antichità e si potrebbe paragonare alla città di Pompei, anche se le vestigia di Pompei sono oggi a cielo aperto, ma per secoli sono state protette dalla colata lavica che ne ha conservato il profilo urbanistico;

l'area del Parco dell'Appia Antica, invece, è stata per secoli esposta all'erosione del tempo e per di più è per il 95 per cento di proprietà privata ed ora una parte di questo tesoro va all'asta. Sul quotidiano "La Repubblica" del 9 settembre 2014 si apprende che il giorno 11 novembre 2014, il civico n. 55 di Via Appia verrà messo all'asta per 5.000.000 di euro con rialzi di 50.000 euro. Tra i possibili compratori del casale, costruito nel medioevo sui resti ancora in vista di una villa imperiale, non ci sarà, molto probabilmente, lo Stato poiché potrebbe essere eccessiva la somma di 5 milioni e 250.000 euro per un Paese che, a parere degli interroganti, destina briciole alla cultura, ma solo soggetti privati. A giudizio degli interroganti l'acquisto del casale medioevale da parte di un privato difficilmente si presta all'idea, forse anche filantropica, della condivisione pubblica del bene, al servizio di tutti;

considerato che:

l'area interessata è posta proprio all'inizio della *Regina Viarum* che, come noto, non è stata sepolta dai vulcani dei Castelli Romani come accadde alla città vesuviana. L'Appia ha subito però l'offesa del tempo e l'affronto della cementificazione selvaggia, che dal dopoguerra ad oggi ha continuato a fagocitare statue, ville, mausolei della Roma dei fasti, e ciò nonostante il piano regolatore del 1965, con il quale si tentava di porre rimedio, introducendo in quest'area unica a sud di Roma, la regola dell'inedificabilità assoluta;

i 10 ettari interessati dalla vendita all'asta si trovano alle spalle della chiesa Quo Vadis Domine, all'inizio del percorso che, tra storia e natura, riportava i pellegrini a casa dopo la visita alla Città Eterna;

considerato inoltre che:

il costo di base d'asta di questi 10 ettari è poco più di 5 milioni, con rialzi d'asta di 50.000 euro e lo Stato potrebbe, a parere degli interroganti dovrebbe, assicurarsi con la prelazione questo patrimonio che, dietro al civico 55, conserva i resti di una villa imperiale del II secolo d. C. con tanto di mura, mosaici e pavimenti;

ai sensi dell'art. 9 della Costituzione secondo cui: "la Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione", sarebbe necessario, a parere degli interroganti, un intervento del Ministero competente per consentire la pubblica condivisione dell'area, che in parte è stata trasformata, in età medievale, dai proprietari di un casale che contribuirono a trasformare in chiave agricola e bucolica la strada dei fasti cesarei;

si tratterebbe di un impegno per consentire che la proprietà con vista sul parco della Caffarella e affacciata sull'ingresso delle catacombe di San Callisto, a due passi da porta San Sebastiano, dopo secoli, sia restituita alla fruizione pubblica. Più volte la Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Roma si è interessata alla proprietà, tentando di bloccare le trasformazioni e gli abusi, senza tuttavia riuscire a fermare lo scempio;

dalla pagina pubblicitaria dell'asta del Tribunale di Roma, che descrive nel dettaglio la proprietà della famiglia Pinna ora all'incanto, si apprende al punto 3, a giudizio degli interroganti con estremo rammarico, quanto segue: "unità immobiliare ai piani terra, primo secondo e terzo, composto da 16 vani (villa casale di epoca medievale - piano terra in parte interessato da resti antichi tra cui mosaico e mura romane)";

considerato infine che:

la proprietà è protetta da vincolo archeologico diretto apposto nel 1982; la villa romana è stata schedata nel 2008 dai funzionari della Soprintendenza dopo la richiesta di condono, rigettata, della proprietà. Dopo un'analisi accurata è stato stimato in 60.000 euro circa il valore del solo mosaico con mostri e tritone marini. I funzionari della Soprintendenza hanno classificato in opera mista a cortina e reticolata i muri romani presenti ancora nel cuore del casale;

i futuri acquirenti sono avvertiti dalla pubblicità, che nella descrizione dell'area menziona: "stanze ipogee romane" e "originaria cinta romana", che non "possono essere utilizzati come abitazione";

i nuovi edifici sono stati edificati "senza titolo urbanistico", oppure in maniera "incompatibile con le prescrizioni del vincolo", sebbene, chiariscono gli esperti, non si tratterebbe di abusi clamorosi considerato che piccoli interventi di ripristino potrebbero restituire un bene antico integro al nuovo proprietario, che gli interroganti auspicano possa essere la collettività;



si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e, attesa la necessità di restituire alla collettività un pezzo di storia della nostra cultura, non voglia considerare l'ipotesi di presentare un'offerta di acquisto della proprietà presso il Tribunale di Roma il giorno 11 novembre prossimo, con l'ambizioso intento di utilizzare l'edificio ed i tesori in esso custoditi per il rilancio artistico culturale dell'area del Parco dell'Appia antica.

### **Interrogazione sulla normativa in materia di distribuzione dei carburanti**

(3-00031) (17 aprile 2013)

FAVERO, Elena FERRARA, LEPRI, ZANONI, MANASSERO, FIS-SORE, DIRINDIN, PEZZOPANE, Rita GHEDINI, RICCHIUTI, SANGALLI, TOMASELLI, COLLINA, ORRÙ, ALBANO, BORIOLI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, recante "Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività" (cosiddetto decreto-legge liberalizzazioni), convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, ha introdotto importanti disposizioni in materia di distribuzione dei carburanti, tra le quali: la possibilità per i gestori degli impianti, che siano anche titolari della relativa autorizzazione petrolifera, di stipulare contratti per l'approvvigionamento dei prodotti in deroga ai vincoli di esclusiva, nei limiti delle tipologie contrattuali definite a livello nazionale; la previsione dell'istituzione di un mercato all'ingrosso cui i gestori potranno accedere anche aggregandosi tra di loro; l'abbassamento del limite a 500 metri quadri per le stazioni di servizio con la possibilità di vendere anche i tabacchi, oltre agli altri prodotti *non oil* come alimenti, bevande e giornali; la separazione tra ENI e SNAM, rete gas e il principio della piena terzietà dei servizi regolati di trasporto, stoccaggio, rigassificazione e distribuzione rispetto all'attività di produzione, per facilitare la concorrenza a livello europeo e ridurre i prezzi finali del gas;

in particolare, l'art. 17, comma 2, del citato decreto-legge, attraverso la riformulazione dei commi 12, 13 e 14 dell'art. 28 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, prevede che, fermo restando quanto disposto con il decreto legislativo 11 febbraio 1998, n. 32, e successive modificazioni, possono essere adottate, alla scadenza dei contratti esistenti (o anche nel loro corso, se vi è assenso tra le parti) differenti tipologie contrattuali per l'affidamento e l'approvvigionamento degli impianti di distribuzione carburanti. Le nuove tipologie contrattuali dovranno essere definite, nel rispetto delle normative nazionali e comunitarie, mediante accordi sottoscritti tra organizzazioni di rappresentanza dei titolari di autorizzazione o concessione e dei gestori maggiormente rappresentative, depositati

presso il Ministero dello sviluppo economico. Il deposito degli accordi concernenti le nuove tipologie contrattuali è previsto entro il 31 agosto 2012, ovvero, nel caso in cui entro tale termine essi non siano stati stipulati, spetterà al Ministero, su richiesta di ciascuna delle parti, definire le tipologie contrattuali. Inoltre, si è precisato che tra le nuove forme contrattuali potrà essere compresa anche una concernente la vendita non in esclusiva da parte di gestori titolari della sola licenza di esercizio. Si prevede, infine, la possibilità, in ogni momento, di stipula di accordi tra titolari degli impianti e gestori per l'effettuazione del riscatto degli impianti da parte del gestore, previo indennizzo secondo criteri definiti con decreto del Ministero;

sempre l'articolo 17, comma 4 (che sostituisce l'art. 28, comma 8, del decreto-legge n. 98 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 2011), alle lettere *a)* e *b)*, stabilisce che al fine di incrementare la concorrenzialità, l'efficienza del mercato e la qualità dei servizi nel settore degli impianti di distribuzione carburanti è sempre consentito in tali impianti l'esercizio dell'attività rivendita di tabacchi presso gli impianti di distribuzione carburanti con una superficie minima di 500 metri quadri. Tale previsione, stando a segnalazioni che giungono dagli operatori della distribuzione di carburanti, sarebbe sistematicamente aggirata dai monopoli che negano l'autorizzazione ai gestori, adducendo motivazioni contraddittorie e varie relative a distanze, programmazione dei punti vendita, saturazione dei consumi, vicinanza lineare;

l'adozione di queste nuove tipologie contrattuali consentirebbe ai rivenditori di carburante una maggiore autonomia rispetto alle compagnie petrolifere, nell'ambito di una maggiore concorrenza nella filiera petrolifera;

l'articolo 17, comma 2, ha riformulato l'articolo 28, comma 13, del decreto-legge n. 98 del 2011, stabilendo che "In ogni momento i titolari degli impianti e i gestori degli stessi, da soli o in società o cooperative, possono accordarsi per l'effettuazione del riscatto degli impianti da parte del gestore stesso, stabilendo un indennizzo che tenga conto degli investimenti fatti, degli ammortamenti in relazione agli eventuali canoni già pagati, dell'avviamento e degli andamenti del fatturato, secondo criteri stabiliti con decreto del Ministero dello sviluppo economico";

considerato che:

le rispettive associazioni di rappresentanza dei titolari di autorizzazione o concessione e dell'industria petrolifera non hanno trovato un'intesa per la sottoscrizione ed il deposito degli accordi previsti entro la data limite del 31 agosto 2012. In via sostitutiva, spetterebbe quindi al Ministero, su richiesta di ciascuna delle parti, la definizione delle suddette tipologie contrattuali;

inoltre, l'art. 27, comma 1, lettera *d)*, del decreto-legge liberalizzazioni stabilisce che "Fino alla pubblicazione del decreto che recepisce la valutazione dell'efficacia (...) ovvero che fissa le misure" definite dal decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, cosiddetto decreto-legge salva Italia, con-

tinuano ad applicarsi le disposizioni previste dall'art. 34 della legge n. 183 del 2011 (legge di stabilità per il 2012), il quale prevede che "le transazioni regolate con carte di pagamento presso gli impianti di distribuzione di carburanti, di importo inferiore ai 100 euro, sono gratuite sia per l'acquirente che per il venditore";

tale previsione consentirebbe ai gestori degli impianti di evitare l'insostenibile costo delle transazioni elettroniche alla luce dall'attuale margine operativo delle gestioni, favorendo la diffusione degli strumenti di pagamento elettronici e consentendo la tracciabilità dei pagamenti, senza gravare di ulteriori oneri i consumatori,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per dare effettiva applicazione alle disposizioni contenute nell'art. 17 del decreto-legge n. 1 del 2012, in modo da favorire, attraverso la definizione di nuove tipologie contrattuali, la flessibilizzazione del mercato e l'incremento della concorrenza;

quale sia lo stato di applicazione dell'art. 27, comma 1, lettera *d*), che garantisce la gratuità, sia per l'acquirente che per il venditore, delle transazioni regolate con carte di pagamento presso gli impianti di distribuzione di carburanti, di importo inferiore ai 100 euro;

quali iniziative intenda adottare per fissare i criteri di valutazione necessari per consentire ai gestori carburanti di riscattare eventualmente gli impianti;

quali iniziative intenda assumere per far rispettare dall'amministrazione dei monopoli di Stato la previsione normativa dell'art. 28, comma 8, lettera *b*), del decreto-legge n. 98 del 2011, come modificato dall'art. 17, comma 4, lettera *a*), del decreto-legge n. 1 del 2012, relativa al rilascio dell'autorizzazione per la rivendita dei tabacchi.



## Allegato B

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Anitori, Broglia, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Ciampi, Della Vedova, De Pietro, De Pin, De Poli, Di Giorgi, Dirindin, D'Onghia, Fissore, Idem, Martini, Minniti, Monti, Mussini, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Rubbia, Saggese, Sangalli, Stucchi, Turano e Vicari.

### **Commissioni permanenti, trasmissione di documenti**

In data 8 gennaio 2014, sono state trasmesse alla Presidenza due risoluzioni approvate – ai sensi dell'articolo 144, commi 1, 5 e 6, del Regolamento – dalla 14<sup>a</sup> Commissione permanente nella seduta del 18 dicembre 2014:

sulla comunicazione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni «Orientamenti sull'applicazione delle misure per collegare l'efficacia dei fondi strutturali e d'investimento europei a una sana gestione economica conformemente all'articolo 23 del regolamento (UE) n. 1303/2013» (COM (2014) 494 definitivo) (Atto comunitario n. 46) (*Doc. XVIII-bis*, n. 13);

sulla comunicazione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni «Sesta relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale: Investimenti a favore della crescita e della creazione di posti di lavoro» (COM (2014) 473 definitivo) (Atto comunitario n. 47) (*Doc. XVIII-bis*, n. 14);

sulla comunicazione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni «Affrontare le pratiche commerciali sleali nella filiera alimentare tra imprese» (COM (2014) 472 definitivo) (Atto comunitario n. 49) (*Doc. XVIII-bis*, n. 15).

I predetti documenti sono stati trasmessi al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

### **Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, Ufficio di Presidenza**

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 7 gennaio 2015, ha proceduto all'elezione di un segretario, in sostituzione della senatrice De Monte.

È risultato eletto il senatore Claudio Moscardelli.

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatrice Puppato Laura

Riconversione ecologica delle città e limitazione al consumo di suolo (1734)

(presentato in data 23/12/2014);

senatore Buemi Enrico

Previsione, tra i reati presupposto del decreto legislativo n. 231 del 2001, dell'usura bancaria e dell'estorsione (1735)

(presentato in data 07/1/2015);

senatore Buemi Enrico

Norme in materia di dismissione delle azioni bancarie in possesso delle fondazioni di origine bancaria ai fini della separazione tra banche e fondazioni (1736)

(presentato in data 07/1/2015).

**Disegni di legge, assegnazione**

*In sede referente*

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari Costituzionali*

sen. Crimi Vito Claudio ed altri

Indizione di un referendum di indirizzo sulla elettività a suffragio universale e diretto del Senato della Repubblica e sulla riduzione del numero dei parlamentari (1576)

previ pareri delle Commissioni 5<sup>a</sup> (Bilancio)

(assegnato in data 08/01/2015);

*3<sup>a</sup> Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Azerbaijan sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 6 novembre 2012 (1659)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 2<sup>a</sup> (Giustizia), 4<sup>a</sup> (Difesa), 5<sup>a</sup> (Bilancio), 10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 08/01/2015);

*8<sup>a</sup> Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni*

sen. Marinello Giuseppe Francesco Maria ed altri

Delega al Governo per la razionalizzazione delle autorità portuali e norme sul trasferimento del personale (1658)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 5<sup>a</sup> (Bilancio), 6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro), 13<sup>a</sup> (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 08/01/2015);

*11<sup>a</sup> Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale*

sen. Bertuzzi Maria Teresa ed altri

Norme in materia di diritto al trattamento pensionistico di reversibilità per i figli superstiti (1643)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 2<sup>a</sup> (Giustizia), 5<sup>a</sup> (Bilancio)

(assegnato in data 08/01/2015);

*Commissioni 2<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> riunite*

sen. Lumia Giuseppe

Disposizioni in tema di impignorabilità della prima casa e dei beni mobili e immobili strumentali all'esercizio di imprese, arti e professioni e di riforma del sistema esattoriale (714)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 5<sup>a</sup> (Bilancio), 10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo), 11<sup>a</sup> (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 08/01/2015).

**Atti e documenti trasmessi dalla Commissione europea,  
deferimento a Commissioni permanenti**

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni i seguenti atti comunitari, trasmessi dalla Commissione europea e già annunciati all'Assemblea:

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni «Programma di lavoro della Commissione per il 2015. Un nuovo inizio» (COM (2014) 910 definitivo) (Atto comunitario n. 52), alla 14<sup>a</sup> Commissione e, per il parere, alle Commissioni 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup>, 3<sup>a</sup>, 4<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup>, 6<sup>a</sup>, 7<sup>a</sup>, 8<sup>a</sup>, 9<sup>a</sup>, 10<sup>a</sup>, 11<sup>a</sup>, 12<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup>;

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, alla Banca centrale europea, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle Regioni e alla Banca europea per gli investimenti «Analisi annuale della crescita 2015» (COM (2014) 902 definitivo) (Atto comunitario n. 53), alla 5<sup>a</sup> Commissione e, per il parere, alle Commissioni 3<sup>a</sup>, 10<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup>;

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, alla Banca centrale europea, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle Regioni e alla Banca europea per gli investimenti «Un piano di investimenti per l'Europa» (COM (2014) 903 definitivo) (Atto comunitario n. 54), alla 5<sup>a</sup> Commissione e, per il parere, alle Commissioni 3<sup>a</sup>, 10<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup>;

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, alla Banca centrale europea e al Comitato economico e sociale europeo «Relazione 2015 sul meccanismo di allerta (preparata conformemente agli articoli 3 e 4 del regolamento (UE) n. 1176/2011 sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici) (COM (2014) 904

definitivo) (Atto comunitario n. 55), alla 5ª Commissione e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, alla Banca centrale europea, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni «Riesame della *governance* economica. Relazione sull'applicazione dei regolamenti (UE) nn. 1173/2011, 1174/2011, 1175/2011, 1176/2011, 1177/2011, 472/2013 e 473/2013» (COM (2014) 905 definitivo) (Atto comunitario n. 56), alla 5ª Commissione e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

progetto di relazione comune sull'occupazione della Commissione e del Consiglio che accompagna la comunicazione della Commissione sull'analisi annuale della crescita 2015 (COM (2014) 906 definitivo) (Atto comunitario n. 57), alla 5ª Commissione e, per il parere, alle Commissioni 3ª, 11ª e 14ª;

comunicazione della Commissione «Documenti programmatici di bilancio per il 2015: valutazione globale» (COM (2014) 907 definitivo) (Atto comunitario n. 58), alla 5ª Commissione e, per il parere, alle Commissioni 3ª, 6ª e 14ª.

### **Governo, trasmissione di atti per il parere**

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 23 dicembre 2014, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, commi 1, lettera *m*), e 2, della legge 28 aprile 2014, n. 67 – lo schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di non punibilità per particolare tenuità del fatto (n. 130).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 2ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 7 febbraio 2015. La 1ª Commissione permanente potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 28 gennaio 2015. L'atto è altresì deferito – per le conseguenze di carattere finanziario – alla 5ª Commissione, che esprimerà il parere entro il medesimo termine del 7 febbraio 2015.

### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 29 dicembre 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 14, comma 1, della legge 11 agosto 2003, n. 231, la relazione – predisposta congiuntamente al Ministero della Difesa – sulla partecipazione italiana alle operazioni internazionali in corso, per il periodo gennaio-giugno 2014.



Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3<sup>a</sup> e alla 4<sup>a</sup> Commissione permanente (*Doc. LXX, n. 4*).

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera in data 29 dicembre 2014, ha inviato, ai sensi dall'articolo 1, comma 2, della legge 19 marzo 1999, n. 80, la relazione – relativa all'anno 2013 – sull'attività svolta dal Comitato interministeriale dei diritti dell'uomo nonché sulla tutela ed il rispetto dei diritti umani in Italia.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3<sup>a</sup> Commissione permanente e alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. CXXI, n. 2*).

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera in data 29 dicembre 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera *d*), della legge 6 novembre 1989, n. 368, come modificato dall'articolo 2, comma 1, lettera *e*), della legge 18 giugno 1998, n. 198, la relazione recante le valutazioni del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE) per l'anno 2013, con proiezione triennale per il periodo 2014-2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3<sup>a</sup> Commissione permanente (*Doc. CXLIX, n. 2*).

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera in data 29 dicembre 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, ultimo comma, della legge 28 dicembre 1982, n. 948, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2013 dagli enti a carattere internazionalistico sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3<sup>a</sup> Commissione permanente (*Doc. CLXXII, n. 2*).

### **Governo, trasmissione di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea**

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 2 ottobre e 3 novembre 2014, ha trasmesso le seguenti sentenze della Corte di giustizia e del Tribunale dell'Unione europea, che sono deferite, ai sensi dell'articolo 144-*ter* del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni competenti per materia nonché alla 14<sup>a</sup> Commissione permanente:

sentenza della Corte (Settima sezione) del 18 settembre 2014. Cause riunite C-308/13P e 309/13/P (Società Italiana Calzature Spa contro Ufficio per l'armonizzazione nel mercato interno (marchi, disegni e modelli) (UAMI). Impugnazioni ai sensi dell'articolo 56 dello Statuto della Corte). Impugnazioni – Marchi comunitari – Regolamento (CE) n. 40/94 – Registrazione dei marchi figurativi contenenti gli elementi denominativi «Giuseppe Zanotti Design» e «By Giuseppe Zanotti» – Opposizione del titolare dei marchi denominativo e figurativo, comunitario e nazionale, contenenti l'elemento denominativo «Zanotti» – Rigetto dell'opposizione da parte della commissione di ricorso (*Doc. LXXXIX*, n. 60), alla 10ª Commissione;

sentenza della Corte (Quinta sezione) dell'11 settembre 2014. Causa C-19/13 (Ministero dell'interno contro Fastweb Spa, nei confronti di Telecom Italia Spa. Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta alla Corte, ai sensi dell'articolo 267 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), dal Consiglio di Stato). Rinvio pregiudiziale – Appalti pubblici – Direttiva 89/665/CEE – Articolo 2-quinquies, paragrafo 4 – Interpretazione e validità – Procedure di ricorso in materia di aggiudicazione degli appalti pubblici – Privazione di effetti del contratto – Esclusione (*Doc. LXXXIX*, n. 61), alla 8ª Commissione;

sentenza della Corte (Quinta sezione) del 4 settembre 2014. Cause riunite da C-184/13 a 187/13, C194/13, C195/13 e C 208/13 (API – Anonima petroli italiana Spa contro Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Ministero dello sviluppo economico (C-184/13), ANCC-Coop – Associazione nazionale cooperative di consumatori e altri contro Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e altri (C-185/13), Air liquide Italia Spa e altri contro Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Ministero dello sviluppo economico (C-186/13), Confetra – Confederazione generale italiana dei trasporti e della logistica e altri contro Ministero delle infrastrutture e dei trasporti – Osservatorio sulle attività di trasporto e Ministero dello sviluppo economico (C-187/13), Esso italiana Srl (C-194/13), Confindustria – Confederazione generale dell'industria italiana e altri (C-195/13) e Autorità garante della concorrenza e del mercato (C-208/13) contro Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Ministero dello sviluppo economico. Domande di pronuncia pregiudiziale proposta alla Corte, ai sensi dell'articolo 267 del TFUE, dal Tribunale amministrativo regionale per il Lazio). Rinvio pregiudiziale – Trasporto su strada – Importo dei costi minimi d'esercizio determinato da un organismo rappresentativo degli operatori interessati – Associazione d'impresе – Restrizione di concorrenza – Obiettivo d'interesse generale – Sicurezza stradale – Proporzionalità (*Doc. LXXXIX*, n. 62), alla 8ª Commissione;

sentenza della Corte (Seconda sezione) del 10 settembre 2014. Causa C-270/13 (Iraklis Haralambidis contro Calogero Casilli nei confronti di Autorità portuale di Brindisi, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Regione Puglia, provincia di Brindisi, comune di Brindisi, Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Brindisi. Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta alla Corte, ai sensi dell'articolo

267 del TFUE dal Consiglio di Stato). Rinvio pregiudiziale – Libera circolazione dei lavoratori – Articolo 45, paragrafi 1 e 4, del TFUE – Nozione di lavoratore – Impieghi nella pubblica amministrazione – Carica di presidente di un'autorità portuale – Partecipazione all'esercizio dei pubblici poteri – Requisito della nazionalità (*Doc. LXXXIX, n. 63*), alla 8<sup>a</sup> Commissione;

sentenza della Corte (Terza sezione) del 15 ottobre 2014. Causa C-221/13 (Teresa Mascellani contro Ministero della giustizia. Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta alla Corte, ai sensi dell'articolo 267 del TFUE, dal tribunale ordinario di Trento). Rinvio pregiudiziale – Politica sociale – Direttiva 97/81/CE – Accordo quadro sul lavoro a tempo parziale concluso dall'UNICE, dal CEEP e dalla CES – Trasformazione di un contratto di lavoro a tempo parziale in uno a tempo pieno senza il consenso del lavoratore (*Doc. LXXXIX, n. 64*), alla 11<sup>a</sup> Commissione;

sentenza della Corte (Sesta sezione) del 15 ottobre 2014. Causa C-323/13 (Commissione europea contro Repubblica italiana. Ricorso per inadempimento, ai sensi dell'articolo 258 del TFUE). Inadempimento di uno Stato – Ambiente – Direttive 1999/31/CE e 2008/98/CE – Piano di gestione – Rete adeguata e integrata di impianti di smaltimento – Obbligo di istituire un trattamento dei rifiuti che assicuri il miglior risultato per la salute umana e la protezione dell'ambiente (*Doc. LXXXIX, n. 65*), alla 13<sup>a</sup> Commissione;

sentenza della Corte (Terza sezione) del 22 ottobre 2014. Cause riunite C-344/13 e C 367/13 (Cristiano Blanco (C-344/13) e Pier Paolo Fabretti (C-367/13) contro Agenzia delle entrate – Direzione provinciale I di Roma – Ufficio Controlli. Domande di pronuncia pregiudiziale proposte ai sensi dell'articolo 267 del TFUE dalla Commissione tributaria provinciale di Roma). Rinvio pregiudiziale – Libera prestazione dei servizi – Restrizioni – Normativa tributaria – Redditi costituiti da vincite da giochi d'azzardo – Differenza di imposizione tra le vincite ottenute all'estero e quelle provenienti da case da gioco nazionali (*Doc. LXXXIX, n. 66*), alla 6<sup>a</sup> Commissione;

sentenza della Corte (Quinta sezione) del 9 ottobre 2014. Causa C-428/13 (Ministero dell'economia e delle finanze e Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato contro Yesmoke Tobacco Spa. Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta alla Corte, ai sensi dell'articolo 267 del TFUE, dal Consiglio di Stato). Rinvio pregiudiziale – Disposizioni tributarie – Armonizzazione delle legislazioni – Direttive 95/59/CE e 2011/64/UE – Struttura e aliquote dell'accisa applicata al tabacco lavorato – Determinazione di un'accisa – Principio che stabilisce un'aliquota d'accisa per tutte le sigarette – Facoltà degli Stati membri di stabilire un'accisa minima – Sigarette della classe di prezzo meno elevata – Normativa nazionale – Categoria specifica di sigarette – Fissazione dell'accisa nella misura del 115 per cento (*Doc. LXXXIX, n. 67*), alla 6<sup>a</sup> Commissione;

sentenza del Tribunale (Nona sezione) del 10 ottobre 2014. Causa T-256/13 (Repubblica italiana contro Commissione europea. Domanda intesa ad ottenere, in primo luogo, l'annullamento della lettera della Com-

missione Ares (2013) 237719, del 22 febbraio 2013, indirizzata all'Agenzia nazionale per i giovani (Italia), che annuncia l'emissione di una nota di addebito per un ammontare complessivo di 1.486.485,90 euro, nella parte in cui tale ammontare comprende 52.036,24 euro per spese sostenute a titolo di attività di formazione concernenti il Servizio volontario europeo e 183.729,72 euro per somme non recuperate dalla suddetta Agenzia presso i beneficiari finali per quanto riguarda il periodo 2000-2004, e, in secondo luogo, l'annullamento della lettera della Commissione Ares (2013) 267064, del 28 febbraio 2013, indirizzata al Dipartimento della gioventù e del servizio civile nazionale (Italia), che comunica le conclusioni in merito alla valutazione finale della dichiarazione di affidabilità e alla relazione annuale della suddetta Agenzia per l'anno 2011). Politica sociale – Programmi di azione comunitaria nel settore della gioventù – Rimborso parziale del finanziamento versato – Non finanziabilità di alcune spese – Superamento del massimale previsto per una categoria di azioni – Attuazione, da parte delle agenzie nazionali, delle procedure di recupero delle somme indebitamente utilizzate nei confronti dei beneficiari finali (*Doc. LXXXIX, n. 68*), alla 1<sup>a</sup> Commissione;

sentenza del Tribunale (Quarta sezione) del 21 ottobre 2014. Causa T-268/13 (Repubblica italiana contro Commissione europea. Domanda di annullamento della decisione C (2013) 1264 final della Commissione, del 7 marzo 2013, che impone alla Repubblica italiana di versare sul conto «Risorse proprie dell'Unione europea» l'importo di 16.533.000 euro a titolo di penalità). Mancata esecuzione di una sentenza della Corte che accerta l'inadempimento di uno Stato – Penalità – Decisione di liquidazione della penalità – Obbligo di recupero – Imprese oggetto di procedure fallimentari – Oggetto delle procedure fallimentari in questione – Necessaria diligenza – Onere della prova (*Doc. LXXXIX, n. 69*), alla 10<sup>a</sup> Commissione;

sentenza del Tribunale (Ottava sezione) del 16 ottobre 2014. Causa T-291/11 (Portovesme Srl contro Commissione europea. Domanda di annullamento totale, o parziale «per la parte ritenuta di ragione», della decisione 2011/746/UE della Commissione, del 23 febbraio 2011, relativa agli aiuti di Stato C 38/B/04 (ex NN 58/04) e C 13/06 (ex N 587/05) cui l'Italia ha dato esecuzione a favore di Portovesme Srl, ILA Spa, Eurallumina Spa e Syndial Spa, e, in via subordinata, domanda di annullamento di detta decisione nella parte in cui essa dispone la restituzione degli aiuti in questione). Aiuti di Stato – Elettricità – Tariffa agevolata – Decisione che dichiara l'aiuto incompatibile con il mercato interno – Nozione di aiuto di Stato – Aiuto nuovo – Parità di trattamento – Durata ragionevole (*Doc. LXXXIX, n. 70*), alla 10<sup>a</sup> Commissione;

sentenza del Tribunale (Ottava sezione) del 16 ottobre 2014. Causa T-177/10 (Alcoa Trasformazioni Srl sostenuta da Repubblica italiana contro Commissione europea. Domanda di annullamento della decisione 2010/460/CE della Commissione, del 19 novembre 2009, relativa agli aiuti di Stato C 38/A/04 (ex NN 58/04) e C 36/B/06 (ex NN 38/06), cui l'Italia ha dato esecuzione a favore di Alcoa Trasformazioni). Aiuti di Stato –

Elettricità – Tariffa agevolata – Decisione che dichiara l'aiuto incompatibile con il mercato comune e ne ordina il recupero – Vantaggio – Obbligo di motivazione – Importo dell'aiuto – Aiuto nuovo (*Doc. LXXXIX, n. 71*), alla 10<sup>a</sup> Commissione.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

La senatrice Donno ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-03202 del senatore Molinari ed altri.

### **Interpellanze**

**BERGER, PUPPATO.** – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

i commi 711 e 712 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2014 n. 190, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)», innalzano dal 10 al 22 per cento l'aliquota IVA applicabile alle cessioni dei *pellet* di legno e destinano le relative maggiori entrate, quantificate in 96 milioni di euro dal 2015, all'incremento del Fondo per gli interventi strutturali di politica economica (FISPE);

l'utilizzo dei *pellet* per rendere efficiente il riscaldamento e ridurre le spese è una soluzione economica che in Italia oltre 2 milioni di famiglie hanno adottato come combustibile ad uso domestico. Duecentomila caldaie, più di un milione e mezzo di stufe, duecentomila camini e settantamila cucine sono alimentate a *pellet* alle quali si aggiungono caldaie civili industriali;

con 3,3 milioni di tonnellate all'anno l'Italia rappresenta il 40 per cento del consumo di *pellet* in Europa (7 milioni di tonnellate in totale); grazie agli impianti domestici per riscaldamento a legna e *pellet* è stato raggiunto e raddoppiato l'obiettivo fissato per il 2020 per le biomasse dal piano nazionale per le energie rinnovabili;

il settore del *pellet* è particolarmente significativo per l'industria italiana, con oltre 42.000 unità lavorative impiegate annualmente, di cui oltre 20.000 direttamente nella produzione e distribuzione del combustibile. La sola produzione di *pellet* ha una ricaduta occupazionale pari a 8,3 unità lavorative per milione di euro fatturato;

considerato che:

la misura, introdotta con emendamento del Governo al Senato, si configura come impopolare, in quanto va a colpire un consumo essenziale delle famiglie, soprattutto nelle aree montane, che complessivamente hanno già visto ridursi le agevolazioni vigenti per le spese di riscaldamento;

l'aumento dell'Iva per i *pellet*, che ha suscitato le proteste degli operatori del settore e i consumatori, rappresenta un vero paradosso nelle

finalità; infatti il gettito previsto dall'aumento dell'IVA andrebbe ad alimentare un fondo per la riduzione della pressione fiscale;

questo aumento dell'IVA va a pesare, quindi, principalmente sul consumatore finale e avrebbe un effetto pesantissimo sul mercato con una decisa contrazione sui consumi di *pellet*, al punto che il gettito previsto potrebbe essere decisamente ridimensionato;

ma oltre agli aspetti sociali, l'aumento dell'aliquota Iva sui *pellet* esprime una grave contraddizione da parte del Governo nelle politiche a favore delle fonti energetiche rinnovabili. Rappresenta un forte ostacolo allo sviluppo delle energie rinnovabili, cui utilizzatori dovrebbero essere incentivati e premiati anche mediante l'alleggerimento degli oneri fiscali e amministrativi;

il *pellet* è infatti un combustibile che contribuisce al raggiungimento degli obiettivi europei previsti al 2020 in termini di energia termica rinnovabile e va a sostituire combustibili fossili, esattamente quelli oggetto di unanime critica e contrasto poiché principali responsabili del cambiamento climatico in corso,

si chiede di sapere se il Governo intenda attivarsi, nell'ambito di un prossimo provvedimento urgente, per la soppressione dei commi 711 e 712 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2014, n. 190, relativi all'incremento dell'aliquota IVA sui *pellet* da riscaldamento, in quanto si configura come un ingiustificato incremento di imposta a danno delle fasce sociali più deboli e dei cittadini delle aree montane.

(2-00234)

### Interrogazioni

CIRINNÀ, AMATI, GRANAIOLA. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

l'articolo 544-ter del codice penale punisce con reclusione da 3 a 18 mesi o con multa da 5.000 a 30.000 euro, «chiunque, per crudeltà o senza necessità, cagiona una lesione ad un animale ovvero lo sottopone a sevizie o a comportamenti o a fatiche o a lavori insopportabili per le sue caratteristiche ecologiche»;

l'Ente nazionale della cinofilia italiana (ENCI) gestisce per conto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali i libri genealogici (*pedigree*) e organizza tutte le manifestazioni cinofile ufficiali sul territorio;

considerato che:

dall'11 al 14 giugno 2015 si terrà a Milano l'esposizione mondiale cinofila;

da notizie pervenute agli interroganti sembrerebbe che a tale competizione, cui è prevista la partecipazione di circa 15.000/20.000 cani, sarebbero essere stati ammessi anche animali mutilati provenienti da tutto il mondo, con ciò contravvenendo alla vigente normativa italiana sul maltrattamento di animali;

considerato, inoltre, che oggi in molti Stati europei non è consentita la partecipazione di tali animali a questo tipo di eventi, provvedimento che è stato introdotto anche allo scopo di disincentivare le mutilazioni, spesso camuffate da fasulle operazioni veterinarie per il benessere dell'animale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati e quali siano le sue valutazioni in merito;

se non ritenga di dover intervenire con urgenza al fine di garantire che l'esposizione mondiale cinofila di Milano si svolga nel pieno rispetto della normativa vigente e comunque del benessere e della tutela degli animali;

se non ritenga di doversi attivare con la massima sollecitudine, nell'ambito delle sue attribuzioni, affinché nel nostro Paese, come nel resto delle altre nazioni europee, non venga consentita in futuro la partecipazione di animali mutilati alle manifestazioni che li vedono come protagonisti.

(3-01539)

CAPPELLETTI, NUGNES, BERTOROTTA, SCIBONA, VACCIANO, GIROTTO, SIMEONI, DONNO, COTTI, MONTEVECCHI, MANGILI, CRIMI, SANTANGELO, PUGLIA, BLUNDO, SERRA, BULGARELLI, MORRA, MARTON, AIROLA, FUCKSIA, GIARRUSSO. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

il progetto preliminare della linea alta velocità-alta capacità (AV/AC) Torino-Venezia (tratta Verona-Padova) è compreso tra quelli relativi alle opere individuate dal I programma delle infrastrutture strategiche approvato con deliberazione CIPE del 21 dicembre 2001, n. 121, ai sensi dell'art. 1 della legge n. 443 del 2001, cosiddetta legge obiettivo;

con deliberazione n. 94 del 29 marzo 2006, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*, Serie Generale n. 273 del 23 novembre 2006, il CIPE ha approvato, ai sensi dell'art.165 del decreto legislativo n. 163 del 2006, il progetto preliminare della nuova linea ferroviaria AV/AC Verona-Padova relativamente alle tratte Verona-Montebello vicentino e Grisignano di Zocco-Padova;

in data 2 agosto 2012 il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha attivato un tavolo tecnico per approfondire le esigenze di localizzazione del tracciato AV/AC per l'attraversamento del territorio vicentino; la legge n. 147 del 2013 (legge di stabilità per il 2014), art. 1, comma 76, annovera anche la tratta Verona-Padova tra quelle da realizzare per lotti costruttivi secondo quanto previsto dalla legge n. 191 del 2009 (legge finanziaria per il 2010), art. 2, comma 232;

nel corso del 2014, su iniziativa della Camera di commercio di Vicenza, della Regione Veneto e del Comune di Vicenza è stato aggiornato lo studio di prefattibilità già predisposto nel 2012;

a seguito dell'incontro tenutosi a Roma presso il Ministero il 25 giugno 2014, alla presenza, tra gli altri, del Ministro, del presidente della Regione, del sindaco di Vicenza e del presidente della Camera di commercio, si è ritenuto opportuno sottoscrivere un apposito protocollo di intesa per precisare gli obiettivi che dovranno essere oggetto dello studio di fattibilità per la nuova soluzione di tracciato individuata e gli impegni di ogni soggetto interessato in ordine alla predisposizione e all'approvazione dello studio;

in data 22 luglio 2014 il sindaco di Vicenza ha dato comunicazione al Consiglio comunale in merito al protocollo d'intesa per la soluzione del nodo di Vicenza per AV/AC e durante la stessa seduta consiliare è stato approvato un ordine del giorno con il quale è stato invitato il sindaco a proseguire nelle relazioni con il Governo, la Regione, Italferr ed RFI (Rete ferroviaria italiana) per addivenire alla firma del protocollo d'intesa che preveda lo sviluppo di uno studio progettuale di fattibilità da sottoporre all'approvazione del Consiglio comunale;

con delibera di Giunta comunale n.148 del 28 luglio 2014 è stato approvato lo schema di protocollo di intesa per la redazione dello studio di fattibilità per l'attraversamento del territorio vicentino con la linea ferroviaria AV/AC Verona-Padova, ed è stato altresì incaricato il sindaco alla firma del Protocollo stesso;

il protocollo è quindi stato sottoscritto in data 29 luglio 2014 e, rispetto alle soluzioni precedenti, descrive gli impegni reciproci da parte dei soggetti firmatari prevedendo, in sintesi, una serie di interventi che interessano tutta la zona urbana di Vicenza compreso il centro storico e che, per la loro entità ed estensione (il costo stimato dei lavori si aggira intorno ai 5 miliardi di euro), sono in grado di sconvolgere completamente il territorio;

con il protocollo, RFI SpA si è impegnata a procedere, tramite Italferr SpA, alla redazione dello studio di fattibilità degli interventi ferroviari per l'attraversamento del territorio vicentino entro 4 mesi dalla sottoscrizione, mentre Regione e Comune si sono impegnati ad approvare con eventuali osservazioni lo studio entro 30 giorni dalla consegna del progetto;

in data 10 dicembre 2014, pgn 99049, RFI SpA ha formalizzato la consegna dello studio di fattibilità presso il Comune di Vicenza;

considerato che:

il Comune di Vicenza, la Regione Veneto, il Governo e RFI SpA, nel protocollo sottoscritto, hanno espressamente richiamato il valore del territorio vicentino e il riconoscimento di Vicenza quale patrimonio dell'umanità UNESCO, ed hanno concordato sulla necessità che il successivo sviluppo progettuale garantisca la massima riduzione degli impatti e la qualità paesaggistica e architettonica delle opere;

l'enorme opera di riconversione interessa anche il centro storico di Vicenza, riconosciuto patrimonio mondiale dell'umanità, rischiando di compromettere irreparabilmente il patrimonio storico, artistico e culturale della città, ma anche ambientale, provocando danni che ora non sono in



nessun modo quantificabili come evidenziato da articoli di stampa nazionale, come quello pubblicato su «la Repubblica» il 2 gennaio 2015;

tale rischio è stato sollevato da diverse associazioni cittadine tra le quali «Civiltà del verde», «Italia nostra» e Legambiente, riunite in «OUT\_Osservatorio urbano territoriale» di Vicenza e sono state inviate delle segnalazioni presso gli uffici centrali UNESCO a Parigi nonché al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo attraverso una lettera-esposto spedita dalla professoressa Francesca Leder dell'università di Ferrara, in data 30 dicembre 2014, nella quale veniva messo in evidenza il grave pericolo al quale il sito è sottoposto, ricordando altre situazioni altrettanto gravi segnalate agli stessi uffici nei mesi precedenti;

nella lettera inviata dall'ufficio UNESCO del Ministero dei beni culturali, a firma del dottor Gianni Bonazzi, si sottolinea che l'impegno da parte dei soggetti sottoscrittori a tutelare «la qualità architettonica e paesaggistica» dei beni tutelati dall'UNESCO non può essere generico, ma deve sottostare alle prescrizioni previste dal paragrafo 172 delle «Linee guida operative per l'attuazione della convenzione sulla protezione del patrimonio Mondiale culturale e naturale», dove si afferma che le amministrazioni hanno l'obbligo di comunicare al segretariato generale la loro intenzione di intraprendere o autorizzare, in un'area protetta dalla Convenzione, lavori importanti di restauro o nuove costruzioni che possano incidere sull'eccezionale valore universale del bene. Tale comunicazione deve essere fatta al più presto e prima di prendere qualsiasi decisione che sarebbe difficile ribaltare, affinché il comitato possa offrire assistenza nella ricerca di soluzioni adeguate per assicurare che l'eccezionale valore universale del bene sia mantenuto;

tale adempimento non è stato in alcun modo osservato dalle amministrazioni che hanno sottoscritto l'accordo con l'UNESCO come dimostrato dal fatto che gli uffici competenti hanno dovuto fare richiesta per ottenere i documenti relativi al progetto;

è palese che, oltre al pericolo di danneggiamento del patrimonio culturale e paesaggistico di Vicenza sussista, per mancanza di rispetto degli accordi internazionali sottoscritti, anche il rischio che il bene UNESCO sia inserito nella «*List of world heritage in danger*», cioè i beni in pericolo, con conseguenze molto gravi per l'immagine e l'economia del territorio e l'Italia tutta;

considerato inoltre che:

parrebbe opportuno agli interroganti un rinvio da parte della pubblica amministrazione dell'approvazione del progetto per procedere ad una valutazione più attenta del rischio e dell'impatto paesaggistico dell'opera, tanto più che, una volta approvato, lo stesso avrebbe conseguenze irreversibili;

il progetto, infatti, quadruplica la linea ferroviaria, dismettendo quella attuale, e da ovest ad est della città ridisegna interi quartieri, abbatte numerose decine di edifici residenziali e produttivi-commerciali, sventra con un *tunnel* il monte Berico, sposta fabbriche e progetta nuovi insediamenti. Il più rilevante intervento urbanistico, viabilistico e idraulico

a cui la città sia mai stata sottoposta, per usare le stesse parole del sindaco di Vicenza;

un progetto talmente vasto che merita di sicuro una valutazione ben più approfondita e di certo condivisa dai cittadini, che dovranno subire quella stessa «mega» opera, e da tutto il territorio interessato;

per scongiurare un tale danno, irreversibile per il paesaggio culturale palladiano, su iniziativa della professoressa Francesca Leder, è stata proposta una petizione, che tra le numerosi adesioni sta registrando anche quella di esponenti di prestigiosi istituti internazionali;

tale ragionevole considerazione è stata rivolta al sindaco di Vicenza in sede di Consiglio comunale nella seduta dell'11 dicembre 2014, ma lo stesso ha affermato che è necessario procedere in tempi rapidi all'approvazione poiché un ritardo potrebbe compromettere lo stanziamento dei fondi;

se si prendono per buone le affermazioni del Ministro delle infrastrutture, in un'intervista del 6 dicembre 2014 al quotidiano «il Mattino» di Padova, secondo il quale per l'alta velocità «i soldi ci sono, bisogna spenderli: 1980 milioni di euro per la tratta Verona-Vicenza-Padova», ci si chiede da dove nasca l'urgenza di approvazione di questo progetto secondo queste modalità e a queste condizioni;

numerosi articoli della stampa locale confermano le critiche alla scelta di accelerare i tempi di realizzazione dell'opera, lasciando intendere che, interpretando sempre le parole del sindaco espresse in varie sedi e in particolare in Consiglio comunale, tale scelta pare imputata non a reali necessità amministrative o tecniche, ma alla volontà di amplificare il prestigio personale e consolidare i vantaggi economici di coloro che hanno sostenuto la campagna elettorale del sindaco in carica. Tali ragioni, a parere degli interroganti, sarebbero inaccettabili ed incompatibili con i principi ispiratori del sistema della pubblica amministrazione di economicità e trasparenza;

atteso che, per quanto risulta agli interroganti:

l'ingegner Gianmaria De Stavola dello studio di progettazione Idroesse infrastrutture SpA, autore delle opere complementari della fermata Tav a Vicenza, è uno dei finanziatori ufficiali della campagna elettorale del sindaco Achille Variati (Pd) alle ultime elezioni comunali;

il progetto prevede una nuova viabilità che andrà a riqualificare il polo sorto intorno al Tribunale di Vicenza, il complesso di Borgo Berga; risulta agli interroganti che la famiglia Maltauro, finanziatrice della campagna elettorale di Alessandra Moretti (Pd) alle elezioni europee, è proprietaria dell'area che a seguito di tali interventi aumenterà considerevolmente il suo valore, a detrimento di altre zone della città,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative urgenti intendano intraprendere per rivedere la procedura utilizzata per l'approvazione del protocollo d'intesa per la soluzione del nodo di Vicenza per AV/AC coordinandola con i principi contenuti nelle «Linee guida operative per l'attuazione della convenzione

sulla protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale» anche verificando, attraverso strumenti appropriati e previsti (*heritage impact assessment*), gli impatti sul bene causati da questo complesso di opere;

se siano stati valutati i rischi che deriverebbero da un eventuale ritardo dell'approvazione definitiva del protocollo di intesa per la soluzione del nodo di Vicenza per l'AV/AC e se intendano fornire le dovute informazioni a riguardo;

quali iniziative intendano intraprendere, nei limiti delle loro competenze, per favorire una reale consultazione pubblica coinvolgendo i cittadini di Vicenza;

quale sia lo stato delle risorse economiche effettivamente disponibili al fine della realizzazione del progetto relativo all'attraversamento del territorio vicentino della linea ferroviaria AV/AC Verona-Padova;

se non ritengano opportuno accertare eventuali irregolarità nella redazione dei progetti di attuazione dell'opera dovute a ragioni a parere degli interroganti non conformi ad interesse pubblico.

(3-01541)

### **Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento**

DE PETRIS, URAS. – *Ai Ministri della salute, dell'interno e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

l'associazione «Amici di Su Pallosu» è un'associazione culturale *no profit* che da oltre 7 anni gestisce la colonia felina che insiste sul sito archeologico nuragico di Su Pallosu, all'interno dell'oasi privata della famiglia Atzori, comune di San Vero Milis (Oristano), promuovendo la sterilizzazione e la cura dei gatti «marini»;

il sostentamento e la cura dei gatti ad opera dell'associazione gattofila non grava sulle finanze pubbliche in quanto si basa su donazioni private, volontariato e sull'opera di una ben nota clinica veterinaria di Oristano;

la colonia felina di Su Pallosu è una più longeva e conosciuta d'Italia, attualmente comprende 52 gatti, ben alimentati, censiti, sterilizzati, vaccinati e costantemente sotto controllo medico. La sua esistenza è documentata almeno sin dal 1947, ma la presenza dei gatti, con ogni probabilità, risale addirittura sin agli inizi del secolo scorso;

l'oasi, con la sua splendida spiaggia, è visitata ogni anno da oltre 3.000 turisti ed è conosciuta in tutto il mondo, negli ultimi anni molti *network* italiani e stranieri si sono interessati a questa singolare colonia felina con programmi televisivi, documentari e servizi giornalistici, accrescendone la fama. Il gruppo italiano «Facebook» Amici dei gatti di Su Pallosu ha raggiunto un numero di iscritti molto alto divenendo una delle pagine animaliste più popolari d'Italia;

l'area della colonia è situata ben al di fuori del SIC (sito d'interesse comunitario) stagni di Putzu Idu-salina Manna e Pauli Marigosa;

per oltre 4 anni le autorità comunali hanno tentato invano di chiudere la colonia e di trasferire i gatti in altro luogo con motivazioni di vario genere, principalmente, sanitarie e di sicurezza pubblica;

il Consiglio comunale di San Vero Milis tenutosi il 21 marzo 2013 con delibera ha negato il riconoscimento della colonia felina di Su Pallosu;

in data 10 dicembre 2014 il Presidente della Repubblica, con proprio decreto, su proposta del Ministro della salute e sulla base di parere del Consiglio di Stato, ha accolto il ricorso amministrativo dell'associazione Amici di Su Pallosu e annullato la delibera del Consiglio comunale di San Vero Milis del 21 marzo 2013 «per eccesso di potere, erronea valutazione dei fatti, illogicità della motivazione, carenza sotto il profilo d'istruttoria e di motivazione», accogliendo per la prima volta in Italia l'istanza di un'associazione culturale animalista in merito al mancato riconoscimento di una colonia felina;

nonostante l'annullamento della delibera, l'amministrazione comunale continua ancora oggi a perseguire ostinatamente l'obiettivo «della cattura e dello spostamento di tutti i gatti presenti a Su Pallosu» e a tal fine ha presentato, nell'ambito del piano di gestione dell'area del vicino sito d'interesse comunitario SIC ITB 030038 stagni di Putzu Idu-salina Manna e Pauli Marigosa, la richiesta di 25.000 euro dai fondi FESR (fondo europeo di sviluppo regionale) per la delocalizzazione della colonia felina;

le nuove motivazioni a sostegno della delocalizzazione della colonia appaiono nuovamente a giudizio degli interroganti pretestuose e del tutto infondate: pericolosità e disturbo per l'avifauna. Il piano si presenta palesemente lacunoso, omissivo e tendente a punire l'unica popolazione felina, quella di Su Pallosu, attualmente controllata, mentre le altre colonie di fatto esistenti ugualmente e massicciamente intorno alla stessa area SIC incredibilmente non vengono citate, così come è stata volutamente e fazziosamente omessa la presenza predatoria di volpi, ratti e gabbiani;

i gatti di Su Pallosu stazionano da oltre un secolo ben al di fuori dall'area SIC, sono sterilizzati, dormono in spazi coperti, sono molto socievoli e mansueti, di conseguenza il loro «raggio d'azione» è limitato e non costituiscono alcuna minaccia nei confronti della fauna;

in applicazione alla legge quadro n. 281 del 1991 in materia di randagismo, i gatti liberi sono protetti dallo Stato, è vietato a chiunque maltrattarli ed è vietato allontanarli dai luoghi nei quali trovano abitualmente rifugio, cibo e protezione;

la legge regionale di recepimento n. 21 del 18 maggio 1994, prevede per i gatti che vivono in libertà le stesse tutele e parimenti alla legge quadro nazionale, vieta a chiunque di maltrattarli e spostarli dal loro «*habitat*»;

le colonie feline sono considerate patrimonio pubblico e l'orientamento giurisprudenziale prevalente ne tutela l'incolumità «Il legislatore ha

ritenuto che i gatti, animali sociali che si muovono liberamente su un determinato territorio (radunandosi spesso in gruppi denominati «colonie feline»), pur vivendo in libertà, sono stanziali e frequentano abitualmente lo stesso luogo pubblico o privato, creandosi così un loro »habitat« ovvero quel territorio o porzione di esso, pubblico o privato, urbano e non, edificato e non, nel quale vivono stabilmente. Nessuna norma di legge, né statale né regionale, proibisce di alimentare gatti randagi nel loro habitat cioè nei luoghi pubblici e privati in cui trovano rifugio. Secondo detta normativa i gatti che stazionano e/o vengono alimentati nelle zone condominiali non possono essere allontanati o catturati per nessun motivo, a meno che non si tratti di interventi sanitari o di soccorso»;

il Comune di San Vero Milis e la Asl competente per territorio, cui per legge (legge n. 281 del 1991) spetta l'obbligo e l'onere della sterilizzazione e l'obbligo di riammettere i gatti nella propria colonia felina, pur direttamente coinvolti, non hanno mai fornito alcun servizio né alcun finanziamento;

il Comune di San Vero Milis non ha riconosciuto nessuna colonia felina presente nel proprio territorio,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e quali provvedimenti urgenti di competenza, nel rispetto delle prerogative statutarie della Regione Sardegna, intendano adottare al fine di impedire la chiusura della colonia felina che costituisce chiaramente un argine al fenomeno del randagismo, finalizzato alla tutela degli animali, dell'ecosistema nonché dell'igiene pubblica in una area di elevato pregio naturalistico;

se il Ministro della salute non ritenga, in particolare, necessario e urgente porre in essere iniziative rivolte al Comune di San Vero Milis e alla Asl competente per verificare eventuali inadempienze e attivare automatismi di vigilanza affinché vi sia, da parte delle istituzioni locali, la rigorosa applicazione della normativa regionale, nazionale e comunitaria in materia di tutela degli animali in particolare delle colonie feline;

se il Ministro dell'ambiente e tutela del territorio e del mare non ritenga opportuno e urgente esprimere un parere di merito sulle motivazioni a fondamento della richiesta della scheda IA09 del piano di gestione del sito comunitario SIC ITB 030038 stagni di Putzu Idu-salina Manna e Pauli Marigosa, che si basano evidentemente su studi generici realizzati in altri continenti e non su seri studi basati su appropriate osservazioni e analisi effettuate in loco, e soprattutto se non ritenga opportuno attivarsi al fine di individuare le soluzioni istituzionali più idonee a respingere la richiesta di finanziamento per la delocalizzazione della colonia felina incompatibile con gli obiettivi di tutela e salvaguardia del sito SIC.

(3-01540)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

PEPE, MOLINARI, BIGNAMI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'interno.* – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

l'intera minoranza del Consiglio comunale di San Vero Milis (Oristano) si è dimessa in blocco il 28 maggio 2013 e pure i subentri hanno volontariamente rinunciato ad espletare il loro mandato facendo così venir meno, da ormai un anno e mezzo, il controllo democratico sugli atti dell'assemblea civica ed attualmente il Consiglio comunale continua ad essere attivo e costituito in maniera anomala dalla sola maggioranza, che in gran parte coincide con la stessa Giunta;

l'amministrazione comunale di San Vero Milis (attraverso i seguenti atti: ordinanza Reg Ord. n. 77 del 7 luglio 2014; delibera di Giunta n. 63 del 7 luglio 2014; delibera di Giunta n. 97 del 2 ottobre 2014) ha deciso la chiusura al traffico del lungomare della marina di San Vero Milis, di collegamento tra Putzu Idu e Mandriola e con delibera n. 102 del 17 ottobre 2014 ha revocato la deliberazione n. 10 del 21 marzo 2013 avente ad oggetto «approvazione iniziativa referendaria per consultazione popolare su progetto di riassetto rinaturalizzazione fruizione sostenibile di litorale di SanVeroMils-lungomare Putz Idu» che stabiliva la chiusura al traffico dello stesso lungo mare;

preso atto che il Tribunale di Oristano con ordinanza del 4 dicembre 2014 ha sottoposto a sequestro preventivo la «stradella rossa» adiacente e sostitutiva del lungomare chiuso al traffico motorizzato e citato nell'ambito di un procedimento per danni ambientali al SIC ITB030038 stagni di Putzu Idu – salina Manna e Pauli Marigosa;

nessuna delle ordinanze precedenti è stata al momento revocata e permane una situazione di totale incertezza sulla liceità di transito e apertura al traffico motorizzato; i cartelli, i divieti di circolazione, fioriere e altri ostacoli apposti dall'amministrazione sono stati rimossi, presumibilmente in maniera abusiva;

migliaia di sanzioni amministrative sono state comminate in questi mesi dalla Polizia municipale per violazioni alle disposizioni emesse nelle ordinanze e delibere citate;

nel corso dell'estate si sono svolte numerose iniziative di protesta, contestazione e una manifestazione pubblica alla presenza di oltre 1.000 persone;

turisti e residenti e lavoratori registrano quotidiani disagi e vedono messa a rischio la loro libera e lecita circolazione in quella porzione di territorio, diritto garantito dalla Costituzione italiana all'art. 16;

tutto ciò si concretizza in gravi problemi di ordine pubblico;

preso atto che, a quanto risulta agli interroganti, l'attuale responsabile dell'area tecnica del Comune di San Vero Milis, il geometra Vincenzo Caria, continua a ricoprire regolarmente il suo posto nonostante ab-

bia subito diverse condanne dal Tribunale di Oristano e dalla Corte dei conti per attività svolte nell'esercizio delle sue funzioni;

visto che il Capo dello Stato, su, proposta del Consiglio di Stato e del Ministro della salute Beatrice Lorenzin ha accolto il ricorso amministrativo dell'associazione culturale «Amici di Su Pallosu», gestore della colonia felina di Su Pallosu (Sardegna), colonia secolare, «luogo del cuore della Sardegna» al censimento del FAI (Fondo per l'ambiente italiano) 2014, con decreto del Presidente della Repubblica del 10 dicembre 2014, annullando la delibera del Consiglio comunale di San Vero Milis del 21 marzo 2013 «Per eccesso di potere, erronea valutazione dei fatti, illogicità della motivazione, carenza sotto il profilo d'istruttoria e di motivazione»;

considerato che:

l'amministrazione comunale di San Vero Milis, con il conforto della sola maggioranza del Consiglio comunale, ha intrapreso dal 2011 ad oggi una vera e propria ingiustificata «guerra amministrativa» contro i gatti di Su Pallosu con le seguenti continue persecutorie iniziative consistenti in centinaia di lettere, richieste o intimidazioni, provvedimenti disciplinari interni, diffide, intimidazioni e atti simili ad altri enti, per complessive migliaia di pagine e fotografie di seguito qui in sintesi parzialmente elencate;

27 luglio 2011: missiva del sindaco di San Vero Milis Flavia Adelia Murru agli agenti di Polizia municipale con oggetto richiesta di accertamenti congiunti in ordine a eventuali questioni igienico-sanitarie e di regolarità della gestione in località Su Pallosu (nota come colonia felina);

14 settembre 2011: avvio procedimento disciplinare dell'amministrazione comunale nei confronti degli agenti di Polizia municipale ritenuti inadempienti per non avere ottemperato in senso punitivo alla richiesta del 27 luglio 2011;

21 settembre 2011: audizione della commissione disciplinare del Comune dell'agente municipale di cui alle contestazioni d'addebito del 14 settembre 2011;

29 settembre 2011: audizione del sindaco in merito al procedimento disciplinare;

7 novembre 2011: verbale di determinazione delle sanzioni disciplinari delle contestazioni d'addebito del 14 settembre 2011;

8 novembre 2011: provvedimento di applicazione di sanzione disciplinare («rimprovero scritto») a carico di un agente municipale di cui alla stessa contestazione;

18 gennaio 2012: lettera alla Provincia di Oristano del sindaco di San Vero Milis, Flavia Adelia Murru. Il testo reso viene noto pubblicamente durante il Consiglio provinciale del 3 settembre 2012 dall'assessore Gianni Pia, in risposta ad un'interrogazione del consigliere Tendias sulla mancata applicazione della delibera del Consiglio in merito. Nella lettera il primo cittadino scrive testualmente: «In riferimento all'oggetto, considerato il notevole interessamento dei mezzi di comunicazione per la cosiddetta colonia felina di Su Pallosu, nella quale sono presenti circa trenta

gatti, presumibilmente di proprietà del signor (...) Al fine di poter meglio chiarire e approfondire lo stato di utilizzo di quel tratto di litorale, sito nel Comune di San Vero Milis, chiedo alla Signoria Vostra un intervento sospensivo di ogni eventuale iniziativa connessa al posizionamento di indicazioni, cartelli stradali e quant'altro, in quanto potrebbero insistere nella zona indicati probabilmente igienico sanitari, nonché eventuali usi del territorio in contrasto con la norma vigente. Per opportuna conoscenza, la informo che è in corso di definizione il progetto del PUL, Piano Urbanistico dei Litorali, nel quale saranno, nel rispetto del territorio, evidenziate tutte le criticità da superare per il conseguimento di una corretta fruizione del territorio in argomento»;

27 luglio 2012: lettera alla Provincia di Oristano del sindaco di San Vero Milis, Flavia Adelia Murru, resa nota in Consiglio provinciale nella seduta consiliare del 3 settembre 2012, in cui si legge: «In riferimento all'oggetto, si comunica che sono in corso accertamenti per appurare eventualmente problematiche igienico sanitarie, che potrebbero insistere nelle aree interessate della cosiddetta colonia felina. Sembra, comunque, rilevante il fatto che questa Amministrazione si stia dotando di spazi appositi per ospitare animali anche in prossimità delle borgate marine, per cui, con buona probabilità, anche i gatti presenti nella borgata marina di Su Pallosu, se non di proprietà, potranno con le dovute precauzioni trovare ospitalità dell'area già individuata nell'adottando piano urbanistico dei litorali»;

12 settembre 2012: dichiarazione del sindaco di San Vero Milis a «Radio Cuore Oristano» «Ci stiamo occupando di verificare un po' tutta la situazione e anche altri aspetti legati alla sicurezza dei bagnanti»;

4 ottobre 2012: il Consiglio comunale di San Vero Milis con deliberazione n. 37 respinge una mozione della minoranza per il riconoscimento della colonia felina di Su Pallosu;

16 novembre 2012: relazione di servizio della Polizia locale di sopralluogo alla colonia felina di Su Pallosu con documentazione fotografica;

27 novembre 2012: missiva del sindaco di San Vero Milis Flavia Adelia Murru al Corpo forestale di vigilanza ambientale per richiesta collaborazione verifica presenza di colonia felina in località Su Pallosu;

12 dicembre 2012: missiva del Sindaco di San Vero Milis all'associazione Su Pallosu dove comunicava per la prima volta che «sono in corso gli accertamenti previsti dalla normativa di competenza del procedimento» in merito all'istanza di riconoscimento della colonia felina;

5 dicembre 2012: missiva del sindaco di San Vero Milis Flavia Adelia Murru all'Assessorato regionale per la difesa dell'ambiente per il riconoscimento della colonia felina;

15 gennaio 2013: missiva del sindaco alla stazione dei Carabinieri per richiesta di collaborazione per la verifica della presenza di felini;

23 gennaio 2013: seconda missiva del sindaco all'Assessorato regionale per il riconoscimento della colonia felina;



21 marzo 2013: delibera approvata dal Consiglio comunale di San Vero Milis di non accoglimento della richiesta di riconoscimento della colonia felina Su Pallosu). Atto annullato dal Capo dello Stato, su proposta del Consiglio di Stato e del Ministro della salute, che ha accolto il ricorso amministrativo dell'Associazione Culturale Amici di Su Pallosu, gestore dei gatti di Su Pallosu (Sardegna), colonia felina secolare, «luogo del cuore della Sardegna» al censimento del FAI 2014, con decreto del Presidente della Repubblica del 10 dicembre 2014, annullando la delibera del Consiglio comunale di San Vero Milis del 21 marzo 2013, «Per eccesso di potere, erronea valutazione dei fatti, illogicità della motivazione, carenza sotto il profilo d'istruttoria e di motivazione»;

constatato che:

tutta la voluminosa, ingiustificata attività amministrativa sin qui indebitamente intrapresa ai danni dei gatti e «gattari» di Su Pallosu è stata palesemente sconfessata in tutte le sedi da enti e istituzioni coinvolti, l'amministrazione ha pensato bene di utilizzare quale nuovo strumento con contenuti *contra legem* al suo scopo di perseverare nella sua persecutoria a il piano di gestione – adeguamento 2014 – sito Natura 2000 SIC ITB030038 – stagni di Putzu Idu – salina Manna e Pauli Marigosa – PSR 2007-2013 – Mis. 323, azione 1, sottoazione 1 (pubblicato dal 4 dicembre 2014 sul sito istituzionale del Comune e attualmente in fase di approvazione);

nel metodo e nei contenuti il piano, aggiornamento di quello del 2005, si presenta viziato in partenza da gravi irregolarità e disposizioni che lo rendono nulla ai sensi dell'art. 118 della Costituzione, quarto comma, della legge n. 241 del 1990 (artt. 7-13) e dello stesso statuto comunale di San Vero Milis (art. 2);

la delibera del Consiglio comunale di San Vero Milis del 27 novembre 2014: adozione del piano di gestione – adeguamento 2014 – sito Natura 2000 SIC ITB030038 – stagni di Putzu Idu – salina Manna e Pauli Marigosa – PSR 2007-2013 – Mis. 323, azione 1, sottoazione 1 si legge: «Considerato che in data 24.11.2014 si è tenuta la riunione informativa prevista nelle linee guida regionali, alla quale sono stati invitati i portatori locali di interesse, gli abitanti e le associazioni ambientaliste» e «Visto il Piano di Gestione della zona SIC ITB 030038 Stagno di Putzu Idu (Salina Manna e Pauli Marigosa), redatto in aggiornamento del precedente Piano»;

considerato che:

lo stesso citato piano di gestione, a pag.182, cita, senza farne il nome, «un'associazione locale» e l'unica esistente con sede a Su Pallosu (borgata di soli sei residenti) è evidentemente l'associazione «Amici di Su Pallosu» e la scheda Azione IA09 richiede-*contra legem* – 25.000 euro di fondi pubblici europei, FESR art 5, obiettivo 6, lettera d), LIFE per la «Cattura e spostamento di tutti i gatti presenti nell'area di Su Pallosu»;

l'associazione Amici di Su Pallosu, costituita il 9 maggio 2011, ha per scopo la tutela e la valorizzazione di Su Pallosu e di tutta la marina di San Vero Milis. In particolare si propone di far conoscere, promuovere in

tutto il mondo (anche attraverso i *new media*) le risorse culturali, storiche, archeologiche e naturali (passate presenti e future) di Su Pallosu e delle altre località della marina di San Vero Milis;

per statuto l'associazione si occupa della promozione dell'immagine turistica di Su Pallosu e di tutta la marina di San Vero Milis;

compiti dell'associazione sono: organizzazione della colonia felina di Su Pallosu, gestione dello flusso turistico ad essa collegato, tutela e valorizzazione della stessa; protezione dei gatti della stessa colonia, cura, vaccinazione, adeguata assistenza e cura; sterilizzazione dei gatti della colonia felina; organizzazione, senza scopo di lucro, delle visite guidate amatoriali nella colonia felina, nel borgo marino di Su Pallosu e nel sito archeologico nuragico sulla spiaggia omonima, sulla costa e intorno alle torri costiere spagnole della marina di San Vero Milis; tutela e valorizzazione delle risorse naturali, storiche e archeologiche della marina di San Vero Milis;

l'associazione è regolarmente registrata presso l'Agenzia delle entrate di Oristano;

in nessuna fase di redazione del piano la stessa associazione, portatrice di un interesse legittimo attinenti contenuti fondamentali dello stesso piano, non è stata mai informata, contattata, consultata e non ha mai ricevuto alcun invito formale all'incontro citato e/o a quelli precedenti analoghi pur essendo ben noto e conosciuto attività ed interesse legittimo della stessa a partecipare al procedimento;

le modalità di pubblicizzazione dell'incontro svolto il 24 novembre 2014, citato in delibera, e di quello ancora da svolgersi sono state inesistenti o del tutto insufficienti: tra l'altro neppure alcun manifesto informativo sulla stessa risulta sia mai stato affisso sul territorio comunale;

rammentato che:

le linee guida per la redazione dei piani di gestione dei SIC e ZPS dell'Assessorato regionale per la difesa dell'ambiente, datate febbraio 2012, stabiliscono in merito alla formazione o aggiornamento degli stessi che: «All'incontro devono obbligatoriamente essere invitati il Servizio tutela della natura, gli enti territorialmente interessati (comuni, province, enti con competenze specifiche in materia ambientale etc.), i portatori locali di interesse (ad esempio, agricoltori, allevatori, pescatori, associazioni di categoria, titolari di concessioni sul litorale), gli abitanti di tutti i comuni coinvolti, le associazioni ambientaliste» (pag. 30-49) e «che l'incontro sia stato adeguatamente pubblicizzato nelle forme ritenute più opportune (ad esempio, affissione su albo pretorio, pubblicazione sui siti internet istituzionali delle amministrazioni coinvolte e sui mass media locali, tramite manifesti»;

nel merito in tutti i suoi aspetti si presenta come piano *ad personam* in quanto: un'analisi comparata dell'aggiornamento del piano di gestione – adeguamento 2014 – sito Natura 2000 SIC ITB030038 – stagni di Putzu Idu – salina Manna e Pauli Marigosa – PSR 2007-2013 – Mis. 323, azione 1, sottoazione 1, con piani e atti della stessa amministrazione pre-

cedenti emergono scarsa conoscenza del territorio, contraddizioni, incongruenze ed omissioni;

in particolare rispetto al piano (originario) di gestione dello stesso SIC redatto nel 2005 e approvato con decreto dell'assessore per la difesa dell'ambiente 28 febbraio 2008, n. 26, e al rapporto preliminare dell'assoggettabilità a VAS, ai sensi dell'art. 6 e 7 della delibera della Giunta regionale Sardegna n. 34/33 del 7 agosto 2012 del piano di gestione SIC ITB030038 stagni di «Putzu Idu – salina Manna e Pauli Marigosa» redatti in collaborazione con a medesima società Ivram sas emerge che nell'aggiornamento: le citazioni dei gatti son passate da 8 a 38; da generiche le citazioni sono accompagnate quasi sempre da rafforzativi, assenti nei precedenti piani, «randagi/erratici/inselvatici/vaganti»; 8 citazioni indicano specificamente l'area di Su Pallosu, ove i felini sono sterilizzati *in toto*, controllati quotidianamente, gestiti da una clinica veterinaria: è omessa la presenza nella stessa area SIC di altre 10 colonie feline di fatto (ove si registrano scarse sterilizzazioni e una gestione non quotidiana) delle località di Sa Rocca Tunda, Mandriola, Putzu Idu, S'Anea Scoada; sono omesse tutte le citazioni di presenza di ratti e gabbiani comuni indicati tra i predatori pericolosi per avifauna nei piani precedenti; è omessa la presenza di volpi quali possibili specie predatorie; è omessa ogni notizia sulle attività di gestione dei gatti di Su Pallosu, di sterilizzazioni, controllo, alimentazione, gestione scientifico-sanitaria dell'associazione culturale Amici di Su Pallosu, portate avanti d'intesa con la clinica veterinaria «Duemari» di Oristano, la facoltà di Veterinaria dell'università di Sassari e del servizio veterinario della Asl di Oristano;

la scheda Azione IA09 di pag. 182 del piano che per la «cattura e spostamento di tutti i gatti di Su Pallosu» richiede un finanziamento pubblico all'Unione europea di 25.000 euro FESR, art. 5, obiettivo 6, lettera *d*), LIFE appare palesemente *contra legem*, in violazione delle norme comunitarie, nazionali e regionali in materia di benessere animale: direttiva 98/58/CE del Consiglio, del 20 luglio 1998; legge 14 agosto 1991, n. 281; leggi e regolamenti regionali di attuazione della legge n. 281; innumerevoli sentenze di Tar e Tribunali italiani che hanno sancito il principio inequivocabile che «I gatti liberi non possono essere catturati, spostati o perseguiti»;

visto il compimento di atti contrari alla Costituzione e le gravi e persistenti violazioni di legge evidenziate, nonché gli evidenziati gravi motivi di ordine pubblico;

stante l'impossibilità di assicurare il normale e sereno funzionamento degli organi e dei servizi dello stesso Comune,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno, per quanto di competenza, adoperarsi, d'intesa con la Regione Sardegna, ai sensi dell'art. 141 del decreto legislativo n. 267 del 2000 e della legge regionale della Sardegna 7 ottobre 2005, n. 13, al fine di avviare la procedura per lo scioglimento immediato del Consiglio comunale di San Vero Milis;

se il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ritenga di attivarsi al fine di sospendere immediatamente l'*iter* di approvazione dell'aggiornamento del piano di gestione – adeguamento 2014 – sito Natura 2000 SIC ITB030038 – stagni di Putzu Idu – salina Manna e Pauli Marigosa – PSR 2007-2013 – Mis. 323, azione 1, sottoazione 1. (4-03224)

DI BIAGIO. – *Ai Ministri della giustizia, dell'interno e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* – Premesso che:

lo scorso 4 dicembre 2014 è stata spiccata una richiesta di arresto internazionale, a fini di estradizione, dal Manhattan Attorney di New York nei confronti di Massimo Romagnoli, già deputato nella XV Legislatura;

le accuse mosse al cittadino italiano sono di cospirazione a fini di uccisione di ufficiali e impiegati di cittadinanza americana e loro collaboratori, durante l'espletamento delle proprie funzioni pubbliche, in violazione del Titolo 18, Sezione 1114 dello United States Code;

i citati intenti illeciti sarebbero stati perseguiti «indirettamente», e cioè attraverso la fornitura di materiale di supporto o altre risorse, in particolare armi, ad esponenti delle Forze armate rivoluzionarie colombiane (FARC), con la consapevolezza che tale organizzazione svolge attività terroristica;

a seguito della richiesta statunitense Romagnoli è detenuto nel carcere di Podgorica in Montenegro dal 16 dicembre 2014;

nell'*indictment* pubblicato sul sito della Procura di New York, in merito alla vicenda, si legge di una serie di incontri videoregistrati intercorsi tra 2 cittadini rumeni, Vintila e Georgescu, e alcuni agenti sotto copertura della Drug Enforcement Administration (DEA). Nel corso di tali incontri, questi ultimi avrebbero simulato un interesse all'acquisto di armi, facendo presente che erano destinate all'abbattimento di elicotteri americani;

in tale quadro la Procura di New York contesta a Romagnoli un unico incontro dell'8 ottobre 2014, a Tivat, in Montenegro, nel corso del quale, stando all'atto di accusa, avrebbe dato la disponibilità alla vendita di armi, benché fosse stato dichiarato dai sedicenti acquirenti che esse erano destinate alle FARC. Egli si sarebbe reso, inoltre, disponibile a fornire falsi certificati di esportazione degli armamenti (END USER) necessari per far risultare legittimo il possesso delle armi;

Romagnoli nel protestare la propria innocenza, affermerebbe «di non essere mai stato un trafficante di armi con base in Grecia» come riferito nell'atto di accusa, e soprattutto di non aver mai, neanche per un momento, avuto il sospetto che le armi fossero destinate ad azioni terroristiche, e men che meno ad azioni contro il Governo americano;

il cittadino italiano ribadisce inoltre che era sicuro che l'operazione commerciale, propostagli dal Georgescu si dovesse svolgere in piena trasparenza e nel rispetto delle legge;

su tutta la vicenda, nella quale sembrerebbero intersecarsi profili di gravità e profili di paradossale ingenuità, è opportuno a giudizio dell'inter-

rogante che si faccia la massima chiarezza, proprio per la rilevanza delle accuse, ma nel massimo rispetto di quelle garanzie, che nel nostro Paese rivestono rilievo costituzionale;

in particolare dall'atto di accusa della Procura di Manhattan emergono estremi per affermare la giurisdizione italiana in base alla cosiddetta Convenzione di Palermo sottoscritta dall'Italia e ai sensi della legge n. 146 del 2006: i tre 'associati', Vintilla, Georgescu e Romagnoli hanno nazionalità distinte e hanno «sedi operative» diverse. I primi due sono qualificati rispettivamente quali «*weapon trafficker*» e «*weapons broker*» con «sede» in Romania, mentre Romagnoli sarebbe un «trafficante di armi» con «sede» in Grecia, ma avente la sua base operativa in Italia;

è inoltre opportuno ricordare che le condotte oggetto di contestazione sarebbero state indotte da agenti provocatori della polizia statunitense e che la Corte europea dei diritti dell'uomo si è espressa in proposito affermando, nel caso Furcht contro Germania deciso con sentenza del 23 ottobre 2014 che l'interesse pubblico alla lotta al crimine non può giustificare l'uso in sede processuale di prove ottenute all'esito di istigazioni compiute da agenti di Polizia, poiché questo esporrebbe l'imputato al rischio di una irreparabile lesione del diritto a un equo processo;

la concessione dell'estradizione di Romagnoli verso gli USA per reati che secondo la legislazione statunitense sarebbero puniti con una pena assolutamente sproporzionata alla gravità ed offensività del fatto (da 17 anni all'ergastolo) si pone in palese contrasto con l'art. 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo come statuito dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, sez. V, con sentenza del 4 settembre 2014, Trabelsi contro Belgio, ric. n. 140/2010;

infine dalla lettura dell'atto di accusa della Procura statunitense sembrerebbe emergere che, non solo non vi è stata nessuna cessione di armi, ma neanche un accordo finalizzato a una vendita. Inoltre al momento degli incontri incriminati, la merce non solo non era stata acquistata dai fornitori ma nemmeno individuata per qualità e quantità e non vi era alcuna traccia di danaro;

ulteriore perplessità desta la notizia relativa alla circostanza per cui Romagnoli sarebbe stato sottoposto ad interrogatorio da parte degli agenti della DEA per la durata di 3 ore in assenza del difensore, benché egli avesse ripetutamente richiesto di poter essere messo in contatto con un avvocato e con l'Ambasciata italiana *in loco*, in apparente violazione di diritti comunitariamente riconosciuti,

si chiede di sapere:

se ai Ministri in indirizzo risulti che il giorno dell'arresto in Montenegro (via Belgrado) fosse stato già inoltrato l'ordine di arresto internazionale tramite l'Interpol alle autorità di polizia italiane e, in tal caso, come mai Romagnoli non sia stato fermato dalla Polizia italiana all'aeroporto di Fiumicino dal quale è partito e sia stato fatto 'filtrare' fino al Montenegro;

se sussistano i presupposti della Convenzione di Palermo e, in particolare, della legge di attuazione n. 146 in materia di criminalità transna-

zionale, che ai sensi dell'art. 7 punto 5 del codice penale impone di affermare la giurisdizione italiana sui reati contestati a Romagnoli e quali iniziative in tal senso il Ministro degli interni intenda adottare in applicazione di detta disciplina;

se le autorità giurisdizionali italiane abbiano adottato o intendano adottare iniziative, attraverso i ministeri competenti, per avanzare una richiesta di estradizione di Romagnoli nei confronti del Montenegro;

se non si reputi opportuno adottare iniziative diplomatiche per richiedere al Montenegro la piena osservanza della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, in relazione alla richiesta di estradizione avanzata dagli USA nei confronti del cittadino italiano Massimo Romagnoli;

se sia rispondente al vero la notizia relativa al lungo interrogatorio subito da Romagnoli in assenza del difensore, nonostante le ripetute richieste di poter essere messo in contatto con un avvocato e con l'Ambasciata italiana *in loco*, e quali iniziative di intendano adottare al riguardo.  
(4-03225)

PEPE. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute.* – Premesso che:

uscendo da Foggia tramite via del Mare, appena superato l'ingresso della cartiera dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, sulla sinistra, si può osservare un gruppo di fabbricati anonimi, abbandonati e semidistrutti. Quegli edifici costituivano il cuore di uno stabilimento chimico;

essi furono ultimati nel 1941, ma lo stabilimento chimico entrò nel pieno della sua attività soltanto nel 1943. In questo stabilimento si produceva in gran segreto fosgene (gas soffocante), iprite (gas vescicante) ossicloruro di carbonio (gas lacrimogeno e asfissiante), nitrocellulosa ed altri aggressivi chimici per l'Asse. Pertanto quella era una fabbrica di aggressivi chimici assolutamente tossici e pericolosi;

da dati di letteratura, la produzione era di 300 tonnellate mensili di aggressivi chimici. Di questa «fabbrica della morte» si sa veramente poco, solo alcuni giornalisti tra i quali Gianni Lannes hanno scritto qualcosa, ma ancora oggi l'effettiva pericolosità e la storia di questo ex sito industriale rimangono assolutamente misteriose e nebulose;

sulla questione il consigliere comunale Vincenzo Rizzi ha interpellato il sindaco di Foggia e il presidente del Consiglio comunale, con atto ACFGA01 prot. generale n. 0108143 del 18 dicembre 2014, nella quale chiedeva l'istituzione di un tavolo tecnico di valutazione del rischio;

considerato che l'impianto venne distrutto il 26 settembre 1943 alle ore 11 innescando la contaminazione dei resti e dell'area circostante. L'area non risulta essere mai stata bonificata;

considerata la vicinanza con il centro abitato;

considerato il fatto che la mancata bonifica può avere causato inquinamento delle falde acquifere,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano opportuno attivarsi per istituire un tavolo tecnico con tutte le istituzioni competenti (sindaco, assessore per

l'ambiente, Arpa, ASL, Istituto superiore della sanità, Istituto zooprofilattico, eccetera) in modo da verificare se sussistono o meno pericoli per la salute pubblica;

se sia opportuno procedere ad una bonifica del sito;

se si ritenga di provvedere direttamente alla messa in sicurezza dei luoghi;

se sia opportuno avviare un'indagine conoscitiva per accertare eventuali responsabilità o omissioni.

(4-03226)

SCALIA, Stefano ESPOSITO, SPILABOTTE, FASIOLO, PEZZOPANE, IDEM, MASTRANGELI, MOSCARDELLI, PAGLIARI, CUCCA, ORRÙ, DALLA ZUANNA. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

nel 2007 la Corte di giustizia europea, all'esito della causa C-135/05, aveva accertato che l'Italia aveva violato, in modo persistente e generale, le direttive europee relative ai rifiuti, ai rifiuti pericolosi e alle discariche di rifiuti;

nel 2013 la Commissione europea ha nuovamente adito la Corte di giustizia europea, dal momento che, a distanza di 6 anni dalla citata sentenza, il nostro Paese non aveva ancora provveduto a dare esecuzione alla sentenza, con particolare riferimento a 218 discariche situate in 18 delle 20 regioni italiane, non conformi alle norme;

conseguentemente, il 2 dicembre 2014 la Corte di giustizia europea, a conclusione della causa C-196/2013, ha condannato l'Italia al pagamento di una pesantissima penale per non aver rispettato le direttive comunitarie sui rifiuti e le discariche;

la sanzione comminata al nostro Paese ammonta a 42,8 milioni di euro per il primo semestre successivo alla sentenza; per tutti i semestri successivi la penalità verrà calcolata a partire dall'importo della penalità stabilita per il semestre precedente, applicando le detrazioni per le discariche oggetto dell'inadempimento messe a norma nel corso del semestre. L'Italia è stata dunque condannata a versare immediatamente alla Commissione la somma forfettaria di 40 milioni di euro;

considerato che a quanto risulta agli interroganti:

ben 32 delle 218 discariche oggetto della sentenza della Corte di giustizia europea del 2007 sono site nel Lazio e, di queste, 27 sono localizzate nella provincia di Frosinone;

queste ultime, in particolare, erano inserite nel SIN (sito d'interesse nazionale) di Frosinone, identificato dal decreto del Ministero dell'ambiente 18 settembre 2001, n. 468, di adozione del Regolamento recante «Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale», e costituito dalle 110 discariche dismesse negli 85 dei 91 comuni della provincia; le risorse stanziare consistevano in 7,8 miliardi di lire;

il SIN di Frosinone veniva così descritto nella Scheda descrittiva contenuta nell'Allegato F del citato decreto ministeriale n. 468 del 2001: «I siti di ubicazione delle discariche sono soggetti, per oltre il 20

per cento, a vincoli (idrogeologico, bellezze naturali, eccetera). I terreni risultano, per circa il 70 per cento dei casi, a permeabilità da media ad elevata e, considerando che in almeno il 23 per cento delle discariche non vi è alcuna impermeabilizzazione, questo sta dando luogo ad inquinamento delle falde acquifere (in molti casi poste a profondità inferiore a 10 metri), dei fiumi e dei corsi d'acqua minori oltre che del terreno. Inoltre, dalle indagini svolte, anche laddove sono presenti teli impermeabilizzanti sul fondo, essi risultano in genere inefficaci ad impedire che il percolato penetri nella falda. Infine, quasi il 40 per cento dei siti considerati è posto ad una distanza inferiore a 300 metri da centri abitati». Quindi, si concludeva che «la presenza diffusa di rifiuti sul territorio, la pericolosità dei rifiuti abbancati senza alcuna opera di protezione, la vulnerabilità del territorio, la vicinanza a centri ad elevata densità abitativa, inducono a ritenere lo stato di compromissione dell'area ad elevata pericolosità sanitaria ed ambientale»;

considerato altresì che:

la Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, nella «Relazione sulle bonifiche dei siti contaminati in Italia: i ritardi nell'attuazione degli interventi e i profili di illegalità», comunicata alle presidenze del Senato e della Camera dei deputati il 12 dicembre 2012, relativamente allo stato di avanzamento degli interventi di bonifica dei SIN sintetizzati nella Tabella 1 della Relazione, con riferimento al sito Provincia di Frosinone aveva rilevato che si era proceduto alla messa in sicurezza d'emergenza del 99,2 per cento delle discariche comprese nel sito, che era stata avviata la caratterizzazione per il 48,8 per cento delle stesse, ma non era stata conclusa alcuna caratterizzazione ed nessun progetto di bonifica era stato avanzato;

con il decreto ministeriale 11 gennaio 2013, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 marzo 2013, n. 60, il Ministro in indirizzo ha proceduto all'approvazione dell'elenco dei siti che non soddisfano i requisiti richiesti dal decreto legislativo 23 aprile 2006, n. 152 a seguito delle modifiche legislative nel frattempo intervenute in materia, ed ha conseguentemente declassato il sito della Provincia di Frosinone, insieme ad altri, da sito di interesse nazionale a sito di interesse regionale;

con la sentenza n. 07586/2014 del 16 luglio 2014, il TAR del Lazio – Sezione di Latina ha annullato il decreto ministeriale citato nella parte relativa all'esclusione del «Bacino del Fiume Sacco» dai siti d'interesse nazionale e al trasferimento delle competenze per le necessarie operazioni di verifica e bonifica alla Regione;

il 29 dicembre 2014 la Procura della Repubblica di Frosinone ha disposto il sequestro preventivo dell'ex discarica in località Le Lame, sita nel comune di Frosinone, in quanto, nonostante fosse stata messa in sicurezza, essa ha continuato a produrre percolato contaminando le falde acquifere, come hanno dimostrato le analisi del sottosuolo che hanno evidenziato la presenza di metalli pesanti, quali nichel, manganese, piombo, oltre le soglie di legge, con concreto e grave pericolo di avvelenamento



conseguente al consumo diretto ed indiretto delle acque presenti nella falde acquifere dell'area,

si chiede di sapere:

come il Ministro in indirizzo intenda far fronte all'emergenza ambientale e sanitaria provocata dalla discarica di via Le Lame, situata nel comune di Frosinone;

quale sia il cronoprogramma predisposto dagli uffici del Ministro in indirizzo per mettere in regola le discariche oggetto della sentenza della Corte di giustizia europea, con particolare riferimento a quelle situate nella provincia di Frosinone, al fine di salvaguardare l'ambiente e la salute dei cittadini e di ridurre al minimo per il bilancio dello Stato l'impatto economico della sanzione europea;

se non ritenga opportuno reinserire il sito «Provincia di Frosinone», già identificato dal decreto ministeriale n. 468 del 2001, tra i siti d'interesse nazionale, permanendo sul territorio le gravi e pericolose caratteristiche ecologiche e sanitarie che necessitano di interventi che travalicano i livelli di responsabilità locali e regionali, e ciò anche sulla scorta delle motivazioni della sentenza n. 07586/2014 del TAR Lazio, sezione di Latina.

(4-03227)

GAETTI, DONNO. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

con decreto legislativo del 27 maggio 1999, n. 165 è stata istituita l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59;

con decreto del Ministro in indirizzo n. 8380 del 30 luglio 2014, il dottor Stefano Antonio Sernia è stato nominato direttore dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura;

ai sensi dell'articolo 6, comma 2, lettera *h*), dello statuto di AGEA, il direttore conferisce e revoca l'incarico ai dirigenti generali preposti all'area Organismo di coordinamento, all'ufficio monocratico per l'esercizio delle funzioni di organismo pagatore e all'area Amministrazione;

con determinazione del direttore dell'Agenzia n. 27 del 16 dicembre 2014 è stato stabilito di procedere all'espletamento di procedure valutative, mediante interpello, per il conferimento degli incarichi, vacanti al 1° gennaio 2015, di dirigente generale preposti all'area Organismo di coordinamento e all'ufficio monocratico per l'esercizio delle funzioni di organismo pagatore e di quello, attualmente vacante, di dirigente preposto all'area Amministrazione;

con determinazione n. 30 del 22 dicembre 2014 è stata costituita la commissione con funzioni di supporto al direttore, ai fini del conferimento degli incarichi ai dirigenti generali preposti alle aree, la quale, con verbale trasmesso in data 30 dicembre 2014, ha espresso le proprie valutazioni in ordine ai candidati ascoltati durante i colloqui individuali;

con determina n. 31 del 30 dicembre 2014 il dottor Sernia ha riordinato l'organigramma di AGEA secondo l'articolazione prevista agli ar-

ticoli 9-12 dello statuto dell'Agenzia, razionalizzando l'attuale struttura organizzativa in 3 aree, l'area Organismo di coordinamento, l'ufficio monocratico per l'esercizio delle funzioni di organismo pagatore e l'area Amministrazione;

lo stesso giorno, con determinazioni n. 32, n. 33, n. 34, il dottor Sernia, ai sensi dell'articolo 19, comma 5-*bis* del decreto legislativo n. 165 del 2001, conferisce al dottor Maurizio Salvi l'incarico dirigenziale di livello generale di direttore dell'ufficio monocratico per l'esercizio delle funzioni di organismo pagatore, alla dottoressa Concetta Lo Conte l'incarico dirigenziale di livello generale dell'area Amministrazione e al dottor Renzo Lolli l'incarico dirigenziale di livello generale dell'area di Coordinamento;

il piano triennale di prevenzione della corruzione, adottato da AGEA con deliberazione del commissario straordinario n. 9 del 31 gennaio 2014, prevede la rotazione del personale operante nelle aree a più elevato rischio, identificate nella mappatura di cui al capitolo 6.2 dello stesso Piano e l'Organismo pagatore risulta in «area a più elevato rischio»;

a quanto risulta agli interroganti la dottoressa Concetta Lo Conte, attualmente preposta all'ufficio monocratico per l'esercizio delle funzioni di organismo pagatore, ha svolto l'incarico di dirigente in tale area per oltre un triennio, dal 2005 al 2011 e risulta pertanto necessario assicurare, per tale incarico, la rotazione prescritta dalle norme europee e nazionali, nonché dalle procedure citate;

la dottoressa Lo Conte, secondo la commissione, è in possesso delle capacità professionali e manageriali, nonché delle specifiche competenze organizzative necessarie allo svolgimento dell'incarico di dirigente generale preposto all'area Amministrazione avendo già svolto analogo incarico nel periodo 2001-2002;

considerato che:

il «Corriere della Sera», in data 22 novembre 2014, ha pubblicato un articolo, dove si evidenzia come la Procura della Repubblica di Roma stia indagando su 6 funzionari di AGEA, per sperpero di fondi europei quantificabili in circa 20 milioni di euro. Tra di essi è indagata per falso e truffa anche la dottoressa Concetta Lo Conte. Secondo i pubblici ministeri Giancarlo Cirielli e Alberto Pioletti, titolari dell'inchiesta coordinata dai procuratori aggiunti Francesco Caporale e Nello Rossi, gli indagati avrebbero creato una sorta di contabilità parallela per nascondere le posizioni debitorie di alcuni agricoltori consentendo loro di incamerare finanziamenti europei in assenza di titoli. Un sistema che, secondo gli inquirenti, avrebbe assicurato ai 6 indagati il vantaggio di conservare «le elevate posizioni professionali ricoperte in Agea/Sin continuando a percepire premi di produzione per una gestione considerata corretta ed efficiente pur essendo difforme dalle prescrizioni dei regolamenti europei»;

tale notizia è stata ripresa successivamente da diversi quotidiani e siti specializzati;

il dottor Sernia ha rilasciato a «il Fatto Quotidiano» del 4 gennaio 2015 la seguente dichiarazione: «In base all'ordinamento vigente, non

avendo l’Agenzia ricevuto informazioni di un rinvio a giudizio, alla Lo Conte spetta la titolarità di un ufficio dirigenziale generale. La notizia di indagine non dà luogo a conseguenze amministrative dirette, che intervengono in caso di condanna. Il nuovo incarico e la funzione assegnata sono comunque diversi dai precedenti ed estranei al pagamento e alla gestione dei fondi europei». A parere degli interroganti, desta come minimo stupore che il dottor Sernia non abbia ritenuto di non conferire l’incarico dirigenziale alla dottoressa Lo Conte, essendo la stessa sottoposta a indagine;

a giudizio degli interroganti non è comprensibile la motivazione per cui il dottor Sernia non ravveda la necessità di sostituire, nei ruoli chiave di AGEA, i dirigenti che operano da anni su questioni assai delicate, come ad esempio le quote latte, in maniera poco trasparente ed inconcludente, così come è stato evidenziato da varie sentenze, l’ultima delle quali è la decisione di esecuzione 2011/689/UE, la cui sentenza della corte di Giustizia europea del 2 dicembre 2014 al punto 81 cita «(...) non essendo in condizione di determinare oggettivamente il quantitativo di latte prodotto nelle regioni in questione (...), ci vede soccombere con una multa dell’importo di 70 milioni di euro»;

la dottoressa Concetta Lo Conte ha presentato la propria candidatura per il solo interpello finalizzato alla copertura della funzione di direttore dell’ufficio monocratico per l’esercizio delle funzioni di Organismo pagatore,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e se non ritenga, in tali situazioni, di dover adottare cautele e prudenza a tutela dell’ente stesso;

se non consideri di dover procedere alla selezione di un nuovo direttore, attingendo dall’elenco di quanti hanno presentato la propria candidatura per l’interpello alla funzione di direttore finalizzato alla copertura dell’area Amministrazione, visto che la stessa dottoressa Lo Conte sembrerebbe non averla presentata.

(4-03228)

**GASPARRI.** – *Al Ministro dell’interno.* – Premesso che:

è ormai sempre più diffusa la pratica adottata dagli scafisti di adoperare per le loro attività illecite vecchie «carrette del mare», navi in disuso destinate alla demolizione acquistate da armatori che devono disfarsene, cariche di clandestini e lasciate in mare aperto con il pilota automatico inserito, l’allarme SOS lanciato e in attesa che i soccorritori italiani arrivino in loro aiuto trascinandoli verso le nostre coste;

dette navi vengono riempite ben oltre la loro capienza massima e i profughi vengono lasciati per giorni in balia del mare e dei fenomeni atmosferici privi di qualunque sostentamento;

a giudizio dell’interrogante il nostro Paese rischia una vera e propria invasione in quanto altri Paesi, quali l’Egitto, hanno intensificato i controlli sulle proprie coste rendendo maggiormente difficile l’ingresso

dei profughi che conseguentemente preferiscono la rotta che li conduce alle nostre coste;

da quanto si apprende da organi di stampa già verso la fine dell'estate 2014 la nostra Capitaneria di porto e il servizio immigrazione del Ministero dell'interno avevano lanciato l'allarme sull'apertura di queste nuove rotte senza ricevere alcuna risposta dagli organismi internazionali;

così come accaduto per il flusso di immigrati provenienti dal nord Africa, anche gli appelli che il Ministero dell'interno lancia agli altri Stati membri per ottenere una collaborazione potrebbe non ottenere alcun riscontro o, vista la drammaticità della situazione attuale, ottenerlo troppo tardi;

i recenti fatti di cronaca avvenuti a Parigi ad opera di terroristi islamici dovrebbero far riflettere sulla necessità di intensificare i controlli per tutti coloro che da Paesi islamici intendano varcare le nostre frontiere,

si chiede di sapere quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per coinvolgere gli Stati membri dell'Unione europea nel più breve tempo possibile in modo da arginare questo nuovo fenomeno di immigrazione clandestina.

(4-03229)

### **Interrogazioni, ritiro**

È stata ritirata l'interrogazione 3-01533, della senatrice Cirinnà ed altri.